

69.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1985

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

	PAG.		PAG.
ABBATANGELO: Sulla gestione del Banco di Napoli, anche in relazione alla assegnazione ad uno studio professionale di Roma del progetto relativo alla realizzazione di un complesso polifunzionante presso la sede generale dell'istituto da destinare al direttore generale (4-07002) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4246	Caracas (Venezuela) (4-08783) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	4248
AGOSTINACCHIO: Per il completamento del porto commerciale di Vieste (Foggia) (4-02526) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4247	BALZARDI: Per l'eliminazione delle incertezze interpretative dell'articolo 19 della legge n. 843 del 1978, al fine di ottenere da parte dell'INPS di Torino la revoca del provvedimento di sospensione delle quote fisse erogate sulle pensioni di <i>ex</i> dipendenti dello SCAU, già titolari di pensione integrativa liquidata dallo SCAU stesso (4-08861) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4250
ALASIA: Sulle iniziative da assumere per risolvere la grave crisi produttiva ed occupazionale in cui si trova la fabbrica Solex di Torino (4-08835) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4248	BOCCHI: Per la definizione della pratica di pensione in favore di Otello Colla di Parma (4-09106) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4250
ALOI: Per un intervento volto a garantire l'applicazione delle norme relative allo stato giuridico ed economico in favore del personale docente dell'Istituto italiano di cultura di		CALAMIDA: Per la sospensione del concorso interno a 27 posti di dirigente bandito dall'INPS senza accertare le effettive esigenze funzionali e senza curare l'attinenza	

PAG.	PAG.
delle prove d'esame alle future mansioni dei vincitori (4-09257) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4250	DEL DONNO: Sui provvedimenti che si intendono adottare di fronte alla grave crisi degli alloggi, con particolare riferimento al moltiplicarsi degli sfratti (4-04881) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 4255
CALONACI: Per un intervento volto a sollecitare la liquidazione della pensione definitiva alla signora Dina Sportelli, vedova Sbaragli, residente a Siena (4-07468) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4252	DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione INPS del signor Giuseppe Viggiani residente a Molfetta (Bari), presentata in Germania l'11 dicembre 1982 (4-08169) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4256
CARADONNA: Sul prospettato intervento della Cassa di sovvenzioni e risparmio fra il personale della Banca d'Italia (CSRPBI) a favore della cassa mutua di assistenza sanitaria per il personale dell'istituto di emissione (CASPIE) (4-07955) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 4252	DEL DONNO: Per la sollecita liquidazione della pensione definitiva a Maria Giuseppa Spatone, residente a Bari (4-09015) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>). 4256
CARADONNA: Per l'accertamento della regolarità della ventilata operazione di vendita da parte della Banca nazionale del lavoro alla regione Lazio degli immobili siti nella zona della Pisana a Roma (4-08425) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>). 4254	DEL MESE: Sull'istituzione di una circoscrizione del lavoro nel comune di Oliveto Citra (Salerno) (4-09102) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>). 4256
CARADONNA: Sulle esperienze manageriali del dottor Salvatore Atzeni, nominato direttore centrale della società Autostrade (4-08878) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>). 4254	ERMELLI CUPELLI: Per l'avvio dei lavori di costruzione del carcere di Sanremo (Imperia) (4-07155) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 4257
CIFARELLI: Sulle cause dell'interruzione dei lavori di ripristino della facciata del palazzo di giustizia di Roma, sede della Corte di cassazione (4-05900) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 4254	FACCHETTI: Per conoscere le intenzioni del Ministero dei lavori pubblici e dell'ANAS in merito all'utilizzo del viadotto della SATAP al fine del completamento della tangenziale nord di Piacenza (4-04556) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 4257
CRISTOFORI: Per un intervento volto a garantire una manutenzione continuativa del canale Corsini, nel porto di Ravenna, al fine di evitare i pericoli di insabbiamento (4-07174) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>). 4255	FERRARI MARTE: Sui motivi per i quali l'ingegner Mariano Del Papa, del compartimento ANAS della Lombardia, non ha invitato, alla inaugurazione del nuovo ponte sul torrente Livio nel comune di Domaso (Como), i parlamentari della provincia di Como, che hanno reso possibile

	PAG.		PAG.
la realizzazione dell'opera (4-04726) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4258	di custodia in servizio presso tale istituto (4-07680) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4264
GIADRESCO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad eliminare i pericoli d'insabbiamento in atto all'imboccatura del porto di Ravenna (4-06804) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4258	LOPS: Per un intervento al fine di sollecitare il pagamento della pensione di reversibilità a favore di Filomena Tedone vedova D'Oria, nata a Corato (Bari) e residente in Francia (4-05662) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4267
GIADRESCO: Sul numero delle pratiche di pensione a regime internazionale giacenti presso le sedi INPS al 31 dicembre 1984 e per un intervento in sede CEE volto ad evitare che ulteriori ritardi si aggiungano agli attuali (4-08556) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4259	LOPS: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Antonio Falcetta di Canosa di Puglia (Bari) (4-09175) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4268
GUALANDI: Per un intervento volto a garantire il rilancio produttivo ed occupazionale della Cognetex e delle altre aziende meccanico-tessili della zona di Imola (Bologna) (4-07101) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4260	MASINA: Sulle iniziative che si intendono assumere presso il Governo del Guatemala in ordine alle notizie relative alle persecuzioni poste in essere nei confronti della popolazione india di quella nazione (4-08638) (risponde AGNELLI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>).	4268
GUERRINI: Sulle iniziative che si intendono adottare in relazione alle dichiarazioni rilasciate alla stampa dal segretario provinciale della DC Di Ancona in merito a presunti ritardi nelle indagini sul terrorismo nelle Marche (4-07328) (risponde MARTINAZZOLI, <i>Ministro di grazia e giustizia</i>).	4261	MATTEOLI: Sullo stato della pratica di pensione a favore di Mauro Del Buono di Pisa (4-09087) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4269
IANNIELLO: Per la sospensione, da parte dell'INPS, del concorso interno bandito per 27 posti di dirigente (4-09229) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4262	PARLATO: Sulle misure che si intendono adottare di fronte all'inclusione di una zona del comune di Gragnano (Napoli), già considerata franosa, tra quelle oggetto di destinazione alberghiera (4-03395) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4269
LANFRANCHI CORDIOLI: Sulle modalità dell'evasione di sei detenuti dal carcere di Pescara e sull'opportunità di potenziare l'organico degli agenti		PARLATO: Sulle iniziative che s'intendono assumere per garantire la continuità produttiva dell'azienda ARC-Finsider di Torre Annunziata	

	PAG.		PAG.
(Napoli) e sulla veridicità della esistenza di un credito maturato dall'azienda nei confronti del comune di Napoli (4-05007) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4270	Rogora di Busto Arsizio (Varese) (4-08653) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4274
PARLATO: Sull'acquisto a Volla (Na- poli), da parte del fondo di quie- scenza del Banco di Napoli, di un immobile comprensivo di 40 appartamenti dati in locazione ai di- pendenti del Banco stesso e risul- tati, dopo l'assegnazione, inadatti a civile abitazione (4-06327) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4271	PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei perio- di assicurativi a favore di Giovanni Rogora residente a Magnago (Mila- no) (4-08794) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il te- soro</i>).	4274
PARLATO: Sull'importo delle indennità di carica attribuite dal decreto ministeriale del 24 novembre 1984 ai presidenti dell'IRI, dell'ENI e dell'EFIM (4-08141) (risponde DARIDA, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i>).	4272	PELLEGATTA: Sui motivi che ritarda- no la definizione della pratica di ri- congiunzione dei periodi assicurativi relativa a Maria Teresa Zampierre, residente a Busto Arsizio (Varese) (4-08983) (risponde TARABINI, <i>Sotto- segretario di Stato per il tesoro</i>).	4275
PATUELLI: Sulla veridicità delle no- tizie relative al declassamento della strada statale n. 610 denominata Montanara Imolese (4-00509) (ri- sponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei la- vori pubblici</i>).	4273	PETROCELLI: Per l'adozione di prov- vedimenti volti a fronteggiare i dan- ni provocati dalle numerose frane verificatesi nell'alto Molise (4-03042) (risponde NICOLAZZI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>).	4275
PELLEGATTA: Per la sollecita defini- zione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Francesco Lamperti di Busto Arsizio (Varese) (4-08651) (rispon- de TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4273	POLI: Sul mancato rientro all'ispetto- rato del lavoro di Verona dell'ispet- tore Bruno Maurina e sul trattamen- to discriminatorio posto in essere nei suoi confronti (4-09169) (rispon- de DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4277
PELLEGATTA: Per la sollecita defini- zione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata al signor Renzo Tosi di Busto Arsizio (Varese) (4-08652) (risponde TARABI- NI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4274	POLI BORTONE: Sui criteri in base ai quali la FIGC effettua le segnala- zioni a favore di aziende, con parti- colare riferimento alla raccomanda- zione relativa alla SIEV di Varese (4-07476) (risponde NICOLAZZI, <i>Mini- stro dei lavori pubblici</i>).	4278
PELLEGATTA: Per la definizione della pratica di ricongiunzione dei perio- di assicurativi a favore di Antonio		POLLICE: Per la predisposizione di una inchiesta in merito alla gestione del- l'ESAC, con particolare riferimento ai recenti episodi di assunzioni klien- telari disposte dall'ente (4-06206) (ri- sponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4278

	PAG.		PAG.
POLLICE: Sul mancato riconoscimento della cassa integrazione alla Copeco di Pero (Milano) (4-09303) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4280	SOAVE: Per un intervento volto a sollecitare l'erogazione del trattamento di cassa integrazione per i dipendenti dell'azienda DILAM di Bra (Cuneo) (4-08737) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4284
RALLO: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di vecchiaia in favore di Gaetano Albani (4-08221) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4280	SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di invalidità intestata a Donato Martella residente a Pianella (Pescara) (4-09129) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4284
RALLO: Per la definizione della pratica di riliquidazione della pensione in favore dell'ex dipendente del comune di Catania, Sebastiano Cascio (4-08849) (risponde TARABINI, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>).	4280	STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE: Sull'opportunità di rendere più efficaci gli interventi di controllo della Consob al fine di impedire possibili speculazioni di borsa legate a vicende societarie, in particolare delle aziende a partecipazione statale (4-05962) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4285
ROCELLI: Per un intervento volto a sollecitare l'espletamento da parte dell'INPS delle pratiche presentate dai lavoratori per ottenere la ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979 (4-07574) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4281	STERPA: Per la sospensione del concorso interno per dirigente bandito dall'INPS (4-09310) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4286
RUBINACCI: Per la nomina di un commissario presso la Banca popolare di Cagli (Pesaro e Urbino) a seguito dei provvedimenti adottati dal procuratore della Repubblica di Urbino nei confronti dei dirigenti dell'istituto stesso (4-07270) (risponde GORIA, <i>Ministro del tesoro</i>).	4282	TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità, in regime di convenzione internazionale, a favore di Edvige Ghersetti superstite di Antonio Benussi (4-05588) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4286
SOAVE: Per un intervento volto a sollecitare l'erogazione del trattamento di cassa integrazione per i dipendenti della Lamital di Savigliano (Cuneo) (4-08732) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4283	TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di vecchiaia del signor Vincenzo Spagnuolo domiciliato in Germania (4-06689) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4287
SOAVE: Per un intervento volto a sollecitare l'erogazione del trattamento di cassa integrazione per i dipendenti dell'azienda Costruzioni meccaniche braidesi di Bra (Cuneo) (4-08733) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4284	TRINGALI: Per la sollecita attuazione della legge n. 638 del 1983 che prevede il rimborso da parte dell'INPS di contributi previdenziali indebitamente versati da professionisti (4-08114) (risponde DE MICHELIS, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>).	4287

ABBATANGELO E FLORINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che con lettera datata 12 giugno 1984 della Direzione generale del Banco di Napoli si è dato mandato allo studio San Sebastianello, signora Chiara Briganti, di Roma, della esecuzione di un progetto, tendente alla realizzazione di un complesso polifunzionante presso il 5° piano dell'edificio San Giacomo, sede della direzione generale del Banco di Napoli. Tale progetto prevede uno studio con annesso salotto, tavolo da riunioni con relativi servizi, sistemazione a verde di parte del terrazzo nonché la fornitura completa dell'arredamento, il tutto per la spesa complessiva di lire 230 milioni. E con una ulteriore spesa di 90 milioni per rinnovo di impianti elettrici, e rinnovo forniture varie ad opera di completamento —:

a) se è vero che detta riattivazione serva esclusivamente al direttore generale del Banco di Napoli alla trasformazione di una propria foresteria privata;

b) se è vero che il direttore generale del Banco di Napoli abbia a disposizione un intero appartamento presso l'hotel Excelsior di Napoli a lire 350.000 al giorno;

c) se nella volontà di incentivare la politica del Mezzogiorno, le intenzioni del direttore generale siano nettamente contrarie, avendo affidato la progettazione ad uno studio di Roma;

d) se la signora Chiara Briganti dello studio San Sebastianello è architetto e quanto è costata la progettazione;

e) se non sarebbe stato il caso per detta progettazione di usufruire dell'uffi-

cio tecnico del Banco di Napoli abilitato per detti lavori, o almeno di uno studio napoletano;

f) se non sia sconveniente sottrarre locali alla funzionalità del Banco di Napoli;

g) se non sia il caso di intervenire essendo il Banco di Napoli accusato di aver evaso tasse per 15 miliardi, fatto sconveniente, trattandosi di un istituto pubblico. (4-07002)

RISPOSTA. — *I poteri attribuiti dalla legge agli organi preposti al controllo del sistema creditizio sono preordinati al raggiungimento di precise finalità di pubblico interesse, che si ricollegano alla tutela della stabilità e della efficienza delle istituzioni creditizie. In relazione a dette finalità gli organi di vigilanza si astengono dall'intervenire in questioni della specie di cui trattasi, in quanto le stesse rientrano nell'ambito delle scelte di tipo operativo che le istituzioni creditizie assumono per il miglior conseguimento degli obiettivi aziendali.*

Per quanto attiene al particolare aspetto della realizzazione da parte del Banco di Napoli di un complesso polifunzionante, si precisa che le vigenti disposizioni di vigilanza assoggettano le aziende di credito all'obbligo di notificare preventivamente alla Banca d'Italia le spese per ristrutturazioni afferenti immobili di proprietà destinati ad uso funzionale allorché i lavori comportino modifiche riguardanti più del 50 per cento della superficie o del volume dell'unità immobiliare oggetto dell'intervento.

Al di fuori di tale fattispecie, tutte le altre spese per lavori relativi ad immobili vengono poste in essere dalle aziende di credito nell'ambito dell'autonoma responsabilità decisionale dei competenti organi amministrativi delle medesime.

In particolare nel caso segnalato dall'interrogante, atteso che i lavori interessano una porzione dello stabile di proprietà del Banco di Napoli di superficie inferiore al 50 per cento di quella totale, si precisa che per la relativa spesa non era necessaria alcuna preventiva segnalazione alla Banca d'Italia. Per quel che concerne infine l'esborso per l'arredamento degli ambienti in questione, si fa presente che gli oneri della specie non sono assoggettati ad interventi autorizzativi dell'organo di vigilanza.

Il Ministro del tesoro: **GORIA.**

AGOSTINACCHIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per sapere — premesso:*

che in relazione ai lavori per il porto commerciale di Vieste (Foggia), appaltati alla ditta D'Oronzo, i pescatori hanno denunciato una inammissibile lentezza;

che la realizzazione del porto-rifugio è ancora al 2° lotto e recentemente la ditta SOCOMAR di Roma ha cessato ogni attività;

che i ritardi nel completamento delle opere rendono inutili i lavori fino ad oggi compiuti (recenti mareggiate hanno determinato danni notevoli alle strutture realizzate) —

quali provvedimenti, nell'ambito delle rispettive competenze, intendano adottare per accelerare il completamento del porto commerciale e del porto rifugio di Vieste nonché per individuare le responsabilità dei ritardi che sono causa di danni gravissimi per la collettività. (4-02526)

RISPOSTA. — *La regione Puglia ha fatto presente che per la costruzione del porto commerciale di Vieste venne approvato, con decreto in data 10 marzo 1981, n. 647, il progetto generale dell'importo di 13.700 milioni di lire ed il progetto di primo stralcio dell'importo di 2.500 milioni di lire.*

I lavori di primo stralcio, previa licitazione privata esperita il 24 novembre 1981, vennero affidati all'impresa Michele D'Oronzo con contratto in data 19 luglio 1982, n. 1552 di repertorio ed alla stessa consegnati con verbale in data 3 marzo 1982 sotto le riserve di legge.

I lavori stessi, ultimati il 16 giugno 1984 nei termini contrattuali che scadevano il 29 luglio 1984, consistono nella costruzione di un tratto del molo sopraflutto della lunghezza di 450 metri lineari.

Con decreto in data 9 gennaio 1984, n. 25, è stato approvato il progetto del secondo lotto dell'importo di due milioni di lire affidando l'esecuzione dei lavori, a trattativa privata, alla stessa impresa Michele D'Oronzo, esecutrice del primo lotto.

In data 21 settembre 1984 è stato redatto il progetto del terzo lotto dell'importo di lire 1 miliardo 805 milioni col quale si prevede il prolungamento di 70 metri lineari del molo sottoflutto secondo le previsioni del progetto generale. Detto progetto ha riportato il parere favorevole del comitato regionale tecnico-amministrativo nella adunanza del 26 settembre 1984. Per quanto riguarda i lavori di competenza di questo Ministero, eseguiti dalla ditta SOCOMAR, si rappresenta che quest'ultima ha, in data 21 gennaio 1984, ultimato i lavori di completamento del secondo lotto del molo foraneo radicato all'isola Sant'Eufemia prospiciente il porto di Vieste.

È in corso una ulteriore perizia di spesa, dell'importo complessivo di lire 2 miliardi 850 milioni, occorrente per il completamento del molo foraneo succitato, fino alla progressiva 320 metri lineari dalla radice, in conformità del piano regolatore portuale di Vieste tuttora vigente, in ottemperanza a quanto disposto con ministeriale del 23 gennaio 1984, n. 72/74.

Per quanto si riferisce ai danni arrecati alle infrastrutture portuali dalle violente mareggiate dell'inverno 1984, si pone in rilievo che, nonostante la costruzione del braccio radicato a terra, da parte della regione Puglia, ancora in fase di realizzazione, il bacino portuale di Vieste risulta tuttora esposto all'azione dei marosi promossi dai venti provenienti dal primo e quarto quadrante.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

ALASIA, MIGLIASSO E SANLORENZO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — in relazione:

alla crisi della fabbrica SOLEX di Torino facente parte del settore componentistica auto;

ad una difficile vertenza aziendale che vede minacciati fortemente i livelli occupazionali (gran parte della manodopera è femminile) —:

se non intenda favorire un incontro delle parti, affinché vengano adottati quei provvedimenti che, previsti da leggi o da contratti (quali le misure di prepensionamento e i contratti di solidarietà), vengono caldeggiati dalle organizzazioni sindacali per evitare misure drastiche sull'occupazione.

Si ricorda più in generale come per l'attuazione di queste misure vi siano numerose sollecitazioni sindacali in tutto il paese, a fronte di incomprensibili opposizioni delle organizzazioni padronali. Questo stato di fatto esige un intervento coordinato del Ministero per il quale si chiede un impegno del Governo. (4-08835)

RISPOSTA. — *La società SOLEX di Torino che produce carburatori per autovetture a benzina e risente da parecchi mesi della grave crisi del settore auto sempre maggiormente rivolto alla produzione di vetture diesel, è impegnata in una effettiva azione di ristrutturazione interna, al fine di perfezionare il prodotto e riac-*

quistare qualità e competitività sul mercato.

Conseguentemente i sindacati, i lavoratori e l'azienda si sono impegnati ad individuare tutte le possibili soluzioni idonee a difendere l'occupazione ed a reintegrare efficacemente l'azienda medesima sul mercato. Le trattative in corso, per quanto concerne in particolare i livelli occupazionali, prevedono pertanto, il prolungamento dei benefici già in atto, quali la cassa integrazione guadagni straordinaria, le dimissioni incentivate ed il prepensionamento.

La SOLEX ha presentato, quindi, domanda per la prosecuzione del riconoscimento dello stato di crisi aziendale ai sensi della normativa vigente in materia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

ALOI, TREMAGLIA E PARLATO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e degli affari esteri.* — Per sapere:

se sono a conoscenza dello stato di particolare difficoltà in cui si trova il personale docente dell'istituto di cultura di Caracas, dal momento che ai docenti in questione non vengono applicate le norme relative allo stato giuridico, mentre l'orario di lavoro, cui gli stessi sono tenuti, comprende 24 ore di insegnamento e 12 di ufficio con gli incarichi più disparati.

A ciò si aggiunge: disparità di trattamento per le giornate di riposo; non concessione della festività di Pasqua; svolgimento delle lezioni all'aperto in presenza di pubblico e senza un numero limitato di alunni per classe; violazione della libertà di insegnamento con revisione insindacabile degli elaborati da parte della direttrice e del suo collaboratore, il quale non ha avuto dal Ministero nessuna prerogativa di ispezione; apertura dell'Istituto fino alle ore 21 senza garanzie per la sicurezza personale, essendo l'istituto medesimo situato in luogo isolato; mancato riconoscimento agli insegnanti delle esigenze di famiglia per i figli in tenera età; man-

cata corresponsione dell'assegno di sede; mancata tutela dell'esercizio del diritto di sciopero, costituzionalmente protetto.

Si chiede altresì di sapere se non ritengano di dover intervenire in ordine a ciascuna delle suddette gravi carenze precisando quali iniziative risolutive, in concreto, intendano adottare al riguardo, consentendo così che il personale docente dell'istituto di cultura di Caracas possa vedere ripristinati i propri fondamentali diritti. (4-08783)

RISPOSTA. — Il personale addetto agli istituti italiani di cultura è tenuto ad osservare l'orario degli uffici italiani all'estero di 36 ore settimanali. Negli istituti italiani di cultura le attività di insegnamento e quelle di promozione culturale non sono astrattamente quantificabili variando le prime o le altre a seconda delle necessità e delle situazioni locali, come pure a seconda della effettiva richiesta di corsi di lingua italiana e dell'arco stagionale in cui questi sono svolti.

Sono ipotizzabili, quindi, sedi presso le quali non sono tenuti corsi linguistici ed altre dove tali iniziative coesistono con quelle più propriamente tipiche degli istituti che consistono in un insieme di attività d'ufficio volte a curare l'interscambio culturale nonché la promozione culturale, artistica e scientifica dell'Italia nel paese di accreditamento, ivi inclusi seminari, mostre, conferenze, per l'organizzazione dei quali, al pari di quanto accade nelle ambasciate e nei consolati, è ben difficile effettuare verifiche dell'impegno orario del personale addetto, con le conseguenti compensazioni.

In tale vario contesto operativo non è quindi sempre possibile applicare la normativa prevista dallo stato giuridico del personale della scuola, per altro sancita dal decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 per il personale che opera in istituti scolastici ove si dispone di precisi parametri di riferimento rappresentati dalle cattedre, con le istituzionali 18 ore settimanali e le addizionali 20 ore mensili da svolgere in attività complementari.

Tale differenza istituzionale fra scuole ed istituzioni culturali italiane all'estero, con le ovvie conseguenze sull'orario di servizio, è per altro nota al personale che presta servizio negli istituti all'estero. Tale personale, ancorché proveniente dai ruoli della pubblica istruzione, espleta funzioni ben diverse da quelle tipiche di una scuola metropolitana o anche di una scuola italiana all'estero, ove il decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974 riceve invece applicazione.

Per quanto concerne l'istituto italiano di cultura in Caracas (Venezuela), la direzione dell'istituto ha assicurato l'integrale rispetto delle predette 36 ore settimanali, precisando che a tale orario si attiene tutto il personale colà in servizio, indipendentemente dal titolo per il quale è stato immesso in ruolo. Per quanto concerne le giornate di riposo settimanali, si osserva che nessuno dei dipendenti dell'istituto di cultura effettua riposi infrasettimanali, per altro non previsti dalla normativa vigente. Esistono invece turni settimanali per consentire al personale di completare le 36 ore regolamentari.

Per quanto riguarda inoltre l'asserita violazione della libertà di insegnamento la direzione dell'istituto, interpellata in proposito, ha sottolineato che rientra fra i suoi compiti e doveri istituzionali quello di vigilare sull'andamento delle attività didattiche.

Circa l'asserita violazione al diritto di sciopero del personale docente dell'istituto, non risulta siano stati indetti scioperi.

In ogni caso si ritiene di poter assicurare che la competente Direzione generale di questo Ministero esamina sempre con attenzione le lagnanze e gli esposti che dovessero pervenire dal personale addetto presso le istituzioni culturali italiane all'estero. L'istituto italiano di cultura in Caracas verrà inserito fra le istituzioni dell'area geografica in questione presso le quali effettuare una visita ricognitiva entro il 1985.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1985

BALZARDI, RABINO, PAGANELLI E CARLOTTO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

dal 1° gennaio 1984 l'INPS di Torino, applicando l'articolo 19 della legge n. 843 del 21 dicembre 1978, ha stornato le quote fisse ad alcuni pensionati *ex* dipendenti dello SCAU, titolari anche di di pensione integrativa erogata dallo SCAU medesimo;

tale norma è applicata in modo difforme da altre sedi INPS —:

quali iniziative intende adottare affinché sia data una interpretazione autentica ed uniforme dell'articolo 19 e affinché vengano date precise istruzioni dirette a sospendere, nell'attesa, la riduzione degli importi posti in pagamento a coloro che attualmente subiscono tale riduzione. (4-08861)

RISPOSTA. — *L'INPS, in sede di applicazione della norma di cui all'articolo 19 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, dinanzi al problema di stabilire se il legislatore avesse inteso ricomprendere tra i soggetti interessati anche i titolari di pensioni a carico dei fondi aziendali integrativi della assicurazione generale obbligatoria, ha attuato le procedure cautelative che prevedono la ricostituzione in diminuzione delle pensioni di cui si tratta decurtate degli incrementi in cifra fissa.*

Per quanto riguarda, inoltre, la possibilità di sospendere tali operazioni, si fa presente che l'intera problematica connessa alla applicazione dell'articolo 19 sarà quanto prima nuovamente esaminata dagli organi centrali dell'istituto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BOCCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se e quando sarà definita la pratica di Colla Otello, nato a Parma il 3

giugno 1925, già dipendente dell'Amministrazione provinciale di Parma e collocato a riposo il 1° ottobre 1982.

La pratica relativa all'interessato presso la Direzione generale degli Istituti di previdenza è identificata con il n. 139825 di domanda e con il n. 2875169 di posizione.

Le particolari condizioni del signor Colla Otello sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-09106)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito al signor Otello Colla la pensione ordinaria di lire 4.156.500 annue lorde a decorrere dal 1° ottobre 1982, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lui reso all'amministrazione provinciale di Parma dal 2 dicembre 1969 al 30 settembre 1982, di due campagne di guerra, nonché di 21 anni e 11 mesi ricongiunti ex lege n. 29 del 1979.*

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Parma ed alla direzione provinciale del tesoro della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

CALAMIDA E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere se è vero che

l'INPS ha riproposto in questi giorni, fissando l'inizio per l'espletamento dell'unica prova-colloquio per il giorno 13 maggio 1985, un concorso interno a 27 posti di « dirigente » bandito con delibera del luglio 1984;

il concorso in parola è stato bandito pur non essendo stata ancora realizzata, attraverso la ristrutturazione degli uffici, la corrispondenza tra il numero dei dirigenti in forza all'ente ed al numero delle

unità organiche in cui l'ente risulta ordinato; ciò malgrado i ripetuti interventi da parte del Governo e della Corte dei conti ed in aperta violazione dell'articolo 18, 1° comma della legge 20 marzo 1975, n. 70;

l'INPS agisce per l'espletamento del concorso in parola nonostante siano state bloccate, proprio per l'intervento del Ministero del lavoro e del dipartimento della funzione pubblica, una serie di deliberazioni dell'ente (esperto di gestione, coordinamento, servizio pianificazione, programmazione e controllo, reinquadramento dipendenti a contratto privato) a causa appunto della mancata ristrutturazione dell'ente stesso;

alla luce di quanto precede, l'espletamento del concorso non appare rispondente ad alcuna effettiva esigenza funzionale dell'INPS ed, obiettivamente, si traduce in un dispendio di danaro pubblico assolutamente inammissibile specie per un ente gravemente deficitario;

quanto sopra esposto trova conferma nella vicenda del precedente concorso a n. 170 posti di « dirigente » del 1982 i cui vincitori, nella maggior parte dei casi, non hanno raggiunto le unità periferiche « vacanti » ovvero sono stati richiamati in Direzione generale a brevissima distanza di tempo dalla nomina, senza assegnazione di alcuna unità organica;

le prove di esame del concorso attuale, disattendendo la norma di cui all'articolo 18, 3° comma della legge n. 70 del 1975, sono prive di qualsiasi attinenza rispetto alle funzioni da assegnare ai futuri dirigenti, ma ricalcano contenuti scolastici assolutamente inadeguati a valutare una effettiva professionalità e preparazione degli aspiranti;

tra i titoli da valutare ai fini del punteggio finale, ben 6 punti su 30 sono attribuiti per la partecipazione al precedente concorso a dirigente del 1982, nonostante che, all'epoca, fosse stabilito che « la graduatoria del concorso non potrà avere riflessi sui futuri concorsi » (delibe-

razione della Commissione unica dipendenti enti pubblici del 21 maggio 1981) —:

se ritengano, nel frattempo, necessario sospendere il concorso e quali eventuali urgenti iniziative intendano assumere nei confronti del presidente del consiglio d'amministrazione e del collegio sindacale dell'INPS che sarebbero venuti meno nell'applicazione delle norme di legge sopra citate. (4-09257)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 8 marzo 1985, n. 72, dopo aver stabilito, al primo comma, che a decorrere dal 1° luglio 1985 si applicano ai dirigenti del parastato le misure e la disciplina del trattamento economico vigenti per i dirigenti dello Stato, prevede, al secondo comma, che, dalla stessa data, sono estese ai predetti dirigenti le norme dello stato giuridico dei dirigenti statali fra le quali è indicata anche la disciplina per l'accesso alla qualifica di dirigente di cui alla legge 10 luglio 1984, n. 301.

Per espressa previsione della suindicata norma, le disposizioni in essa richiamate operano a partire dal 1° luglio 1985 e, pertanto, non modificano fino alla suddetta data l'orientamento giuridico vigente per i dipendenti del parastato, in conformità del quale è stato indetto, fin dal mese di luglio 1984, ed è attualmente in corso di svolgimento, il concorso a 27 posti di dirigente vacanti al 1° gennaio 1984.

Allo stato attuale, quindi, restano in vigore le disposizioni (articolo 18 della legge 20 marzo 1975, n. 70 e articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 346 del 1983) in base alle quali l'istituto sta provvedendo alla copertura delle vacanze esistenti nell'organico della qualifica di dirigente.

Secondo quanto rappresentato dall'INPS i posti messi a concorso nel luglio 1984 corrispondono ad effettive vacanze dell'organico dell'istituto, vacanze che si sono più che raddoppiate per cui è divenuta sempre più urgente l'esigenza di provvedere alla loro copertura per assicurare la piena funzionalità delle unità organiche ad esse corrispondenti. Del resto, si fa pre-

sente che non rientra tra le competenze del Ministero intervenire nel merito delle decisioni del consiglio di amministrazione dell'ente purché non vengano violate disposizioni di legge.

Per quanto concerne, poi, in particolare, le delibere dell'istituto sulle quali le amministrazioni vigilanti hanno espresso osservazioni in rapporto alla mancata ristrutturazione dell'ente, si fa presente che tali delibere (concernenti le qualifiche di esperti di gestione, il coordinamento e servizio pianificazione e la programmazione e controllo), per il loro contenuto, non possono ritenersi né attinenti né influenti in ordine alla legittimità della delibera con cui è stato bandito il concorso di cui trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CALONACI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quando verrà liquidata la pensione definitiva alla signora Dina Sportelli, vedova Sbaragli, nata l'8 marzo 1925 a Castelnuovo Berardenga (Siena) e residente a Siena in via del Colle, 78. L'interessata riceve attualmente un acconto in relazione al certificato d'iscrizione n. 6881615 per pensione degli enti locali a decorrere dal 1° novembre 1981.

Nella risposta fornita dal ministro del tesoro in data 18 aprile 1984 ad uguale interrogazione veniva affermato che per il pagamento della suddetta pensione l'amministrazione del tesoro era in attesa di conoscere l'ente presso il quale la signora Sportelli aveva contratto cessione del quinto dello stipendio. Tale notizia era stata richiesta all'USL n. 30 di Siena, con note del 30 ottobre 1982 e 4 aprile 1984, n. 473344 entrambe inviate per conoscenza all'interessata.

Poiché da quanto risulta dalle raccomandate inviate per conoscenza all'interessata l'USL n. 30 di Siena ha risposto alle citate note ministeriali in data 13 novembre 1982 e in data 11 aprile 1984, il

lungo tempo già trascorso sollecita la rapida liquidazione definitiva della sopra indicata pensione. (4-07468)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Dina Sportelli la pensione ordinaria di annue lorde lire 3.263.000 a decorrere dal 1° novembre 1981, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lei resi dal 13 aprile 1957 al 31 ottobre 1981 alle dipendenze degli Spedali riuniti di Santa Maria della Scala in Siena, ora unità sanitaria locale n. 30 per complessivi 24 anni, 6 mesi e 18 giorni arrotondati, ai fini della liquidazione, in anni 24 e mesi 10. Gli atti di conferimento della pensione sono stati spediti al comune di Siena il 10 aprile 1985, mentre quelli di pagamento erano stati già inviati alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città il 1° aprile 1985.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

CARADONNA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che la Cassa mutua di assistenza sanitaria per il personale dell'istituto di emissione (CASPIE) è in crisi, come si evince dalla riduzione delle prestazioni dei contributi richiesti, dalle dimissioni, e dalle perdite della compagnia di assicurazione affidataria che garantisce l'integrativa sanitaria —:

come viene giudicato l'eventuale e già prospettato intervento della Cassa di sovvenzioni e risparmio fra il personale della Banca d'Italia (CSRPI), statutariamente una banca popolare con orientamento spiccato per le attività assistenziali, nel cui progetto di « Nuovo Regolamento » si prevedono (articoli 3 e 4) interventi che conducono fuori dal binario di una univoca politica previdenziale o assicurativa, tendenza questa che si manifesta già in altre aziende per iniziativa di assicurazioni di previdenza sanitaria. (4-07955)

RISPOSTA. — *La Banca d'Italia, interpellata in ordine alle questioni sollevate dall'interrogante, fa preliminarmente rilevare che, sia la cassa mutua di assistenza sanitaria per il personale dell'istituto di emissione (CASPIE), sia la cassa di sovvenzioni e risparmio fra il personale della Banca d'Italia (CSRPI) sono organismi a base associativa, autonomi rispetto all'istituto di emissione stesso. La stessa Banca d'Italia, per quanto concerne la situazione dei citati enti, ha fornito i seguenti elementi di informazione.*

La CASPIE, pur in presenza di una larga eccedenza delle prestazioni erogate rispetto ai contributi riscossi, ha registrato in tutti gli esercizi — in virtù della formula assicurativa che ha traslato a carico delle compagnie assicuratrici gli sbilanci di gestione — sostanziali pareggi tra spese e profitti. La struttura patrimoniale dell'ente si è andata progressivamente rafforzando, presentando attualmente una soddisfacente situazione di liquidità, oltre ad attrezzature e tecnologie moderne, acquisite dalla cassa stessa attraverso contratti di leasing, che consentono la trattazione computerizzata delle informazioni di archivio e dei dati contabili, nonché la meccanizzazione delle procedure di rimborso.

L'ammontare degli interventi ordinari (lire 3 miliardi 450 milioni nel solo 1984) unitamente alla consistenza della base associativa (12.010 assistiti) sono chiara dimostrazione del perseguimento dello scopo sociale e della fiducia accordata al sodalizio. Va inoltre segnalato che il sostanziale riequilibrio del rapporto sinistri/premi nel decorso esercizio, le modifiche d'ordine economico/normativo apportate nell'anno 1985 in funzione antispeculativa e antiselettiva del rischio, il più responsabile comportamento degli iscritti, evidenziano fattori che consentono di far presumere, anche per il futuro, un soddisfacente grado di solidità complessiva nella struttura e nella attività della CASPIE.

Relativamente all'attività svolta dalla cassa di sovvenzioni e risparmio fra il personale della Banca d'Italia (CSRPI) va anzitutto precisato che, in materia di

utili di bilancio, lo statuto della cassa prevede che quanto residui dalla destinazione alle riserve e dalla distribuzione ai soci, venga devoluto in opere assistenziali e provvidenze varie secondo la tipologia ed i criteri di uno specifico regolamento approvato dall'assemblea dei soci.

Di recente tale regolamento è stato rielaborato ed approvato, in data 13 dicembre 1984, dalla assemblea dei soci con il triplice obiettivo di rendere l'iter procedurale delle pratiche più pronto e puntuale, di eliminare talune ipotesi di intervento con scarsi contenuti valutativi perché dipendenti unicamente dal verificarsi di nascite o decessi, di concentrare, infine, gli aiuti sugli eventi a più spiccato rilievo sotto il profilo sociale e/o dell'incidenza sull'economia familiare dei soci. E invece rimasto ben fermo il principio che la cassa interviene con contributi a valutazione discrezionale, a ristoro solo parziale degli oneri ricadenti sui soci e solo a complemento del concorso di altri enti eventualmente a ciò tenuti.

Nel quadro appena delineato i due articoli 3 e 4 del citato regolamento, ai quali l'interrogante fa riferimento, si connotano quali norme programmatiche d'ampio respiro perfettamente rispondenti ai fini statutari ed alla volontà cooperativistica del corpo sociale. Dai frequenti contatti con la base sociale si è venuta, infatti, delineando la richiesta di interventi di qualità in linea con i tempi e, quindi, da un lato il riconoscimento dello spirito previdenziale quale fattore positivo da incoraggiare, dall'altro l'opportunità che non vengano abbandonati a sé stessi i cosiddetti sempre degenti da senescenza o cronicismo. Va inoltre considerato, in merito all'articolo 3, che anche il precedente regolamento assistenziale contemplava iniziative previdenziali (articolo 25), anche se più circoscritte, per cui tale attività costituisce ormai una tradizione del sodalizio.

Il fatto, poi, che gli interventi economici in questione debbano essere deliberati di anno in anno ed a maggioranza qualificata, mette chiaramente in luce la aleatorietà degli stessi in relazione alla eventualità che, degli utili di bilancio, re-

sta poco o nulla da destinare al regolamento assistenziale.

Appare, pertanto, evidente come le caratteristiche e gli aspetti più qualificanti della normativa di cui trattasi siano pienamente legittimi, sia sotto il profilo del più ampio ordinamento generale, sia sotto l'aspetto della compatibilità con lo statuto, realizzando l'interesse dei soci ed il perseguimento dei fini istituzionali. Si fa infine rilevare che, fino ad oggi, l'attuazione delle norme in parola non è stata ancora avviata, essendo tuttora gli organi della cassa impegnati nell'elaborazione concreta dei criteri con i quali provvedere in futuro.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CARADONNA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che fonti sindacali attribuiscono alla Banca Nazionale del Lavoro il proposito di vendere, o meglio, svendere alla regione Lazio gli immobili da poco adibiti a centro elettronico, immobili situati in Roma, zona della Pisana — se non si ravvisi l'opportunità, qualora la notizia rispondesse a verità, di promuovere l'intervento del servizio di vigilanza della Banca d'Italia per verificare la compatibilità di questa operazione con la corretta prassi bancaria. (4-08425)

RISPOSTA. — Gli organi preposti al controllo creditizio non hanno alcun potere di intervento in materia di alienazione di cespiti da parte delle aziende di credito, essendo rimessa ogni decisione in merito alla esclusiva competenza degli organi aziendali.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

CARADONNA. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che il consulente della società Autostrade Salvatore Atzeni è stato elevato a direttore centrale della stessa società dall'amministratore delegato Francesco Schepis — il curriculum di studi e

le esperienze manageriali del dottor Salvatore Atzeni, sicché l'interrogante sia in grado di valutare la scelta che giustifica la promozione. (4-08878)

RISPOSTA. — Il neo direttore centrale della società Autostrade Salvatore Atzeni, responsabile dell'ufficio studi relazioni esterne, ha al suo attivo una lunga esperienza professionale come giornalista specializzato in materia economica finanziaria.

In tale veste ha ricoperto numerosi incarichi tra i quali si ricordano quelli di capo servizio all'ANSA per 13 anni; capo della redazione romana dell'agenzia Radiocor (ANSA-Reuter); corrispondente da Roma dell'agence Europe di Bruxelles (Belgio); curatore e realizzatore del mensile dell'Union Camere: Sintesi economica.

Come professionista di relazioni pubbliche è stato inoltre direttore centrale dell'EGAM, consulente di numerose importanti aziende italiane ed estere, ed ha curato l'ufficio stampa di congressi anche a livello mondiale. Da tre anni, con regolare contratto di lavoro giornalistico, Salvatore Atzeni, era direttore delle riviste Autostrade e Autostrade cronache edite dalla società, e coordinava tutte le attività di relazioni esterne.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

CIFARELLI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere le cause della interruzione dei lavori di ripristino delle facciate del palazzo di giustizia in Roma, sede della Corte di cassazione.

In effetti da mesi e mesi, dopo che circa un terzo dell'esterno è stato ripulito e risistemato, i ponteggi giacciono accatastati: e così nelle fotografie di migliaia di turisti viene portata fuori di Roma e dell'Italia la testimonianza di una disfunzione, di uno sperpero, di una incuria assurda. (4-05900)

RISPOSTA. — Dopo il consolidamento del complesso fondale del palazzo di giustizia di piazza Cavour, è stato dato corso

al consolidamento delle strutture in elevazione all'esterno e all'interno dell'edificio. Compatibilmente con l'entità dei finanziamenti assunti è stato appaltato un lotto di tali opere, attualmente sospese a causa della indisponibilità di una parte della zona interessata dai lavori.

Ciò premesso e considerato che il ripristino delle facciate già finanziato costituisce una prima fase dell'intervento generale di risanamento strutturale, si provvederà alla prosecuzione dei lavori appena consentito da congrua disponibilità di fondi sul competente capitolo di bilancio, e, comunque, appena gli organi giudiziari che occupano l'edificio, avranno concesso la disponibilità dei locali.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

CRISTOFORI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere per assicurare la presenza continuativa di mezzi effossori nel porto di Ravenna, onde garantire la piena funzionalità del canale Corsini, atteso che nei giorni scorsi il locale Ufficio per le opere marittime ha dato notizia agli operatori portuali dei pericoli derivanti dall'insabbiamento del canale stesso, che porterebbero a ridurre il pescaggio delle navi in entrata-uscita dal Porto, dagli attuali 28' (piedi) ai 26'; fatto che provocherebbe conseguenze negative ai traffici, al lavoro portuale e all'intera economia provinciale e regionale.
(4-07174)

RISPOSTA. — L'escavo dell'avamposto di Ravenna, già iniziato nel mese di settembre 1984 e interrotto per mancanza di disponibilità finanziaria, è stato ripreso nel mese di febbraio 1985.

Si assicura comunque che verrà predisposto, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, un programma organico di interventi di escavo intesi ad assicurare l'agibilità dell'importante scalo

marittimo di Ravenna, il cui ruolo ed i cui problemi sono ben noti a questa Amministrazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

DEL DONNO. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere:

1) se è a conoscenza della crisi sempre più grave degli alloggi. L'onda degli sfratti, nel primo trimestre dell'anno ha raggiunto i 6 mila;

2) di fronte al moltiplicarsi degli sfratti quali provvedimenti sono in atto, tenuto conto che il futuro della casa in Italia dipende in gran parte dalle decisioni del Governo. (4-04881)

RISPOSTA. — In merito al problema degli sfratti, si richiama il decreto-legge 7 febbraio 1985, n. 12, di recente convertito in legge. Per quanto concerne invece il problema della casa, si richiama la attenzione sui disegni di legge da tempo presentati al Parlamento e tuttora all'esame, che, nel loro complesso, si confida possano incidere positivamente nel settore dell'edilizia.

I disegni di legge sono i seguenti:

norme in materia di espropriazione per pubblica utilità (Atto Senato n. 475);

modifiche ed integrazioni alla legge 27 luglio 1978, n. 392, concernente disciplina delle locazioni di immobili urbani (Atto Senato n. 479);

strutture e compiti degli enti operanti nel settore della edilizia residenziale pubblica e norma relativa al riscatto degli alloggi e autorizzazione all'istituto postelegrafonici ad alienare il patrimonio immobiliare (Atto Camera n. 1215);

norme per la formazione di programmi organici di aree urbanizzate e di interventi di edilizia abitativa (Atto Senato n. 483).

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere cosa osta alla sollecita definizione della pratica di pensione INPS del signor Viggiani Giuseppe residente a Molfetta, via S. Francesco Saverio, n. 15 presentata in Germania in data 11 dicembre 1982 ed accolta in data 10 ottobre 1984: foglio d'ordine n. 1404/71C n. 574/72. L'interessato riceve al mese come pensione italiana appena lire 350.000 somma insufficiente per sopravvivere. Dalla Germania in data 10 ottobre 1984 hanno emesso l'ordine di pagamento per lire 449,80 mensili. (4-08169)

RISPOSTA. — *La domanda di pensione di invalidità presentata dal signor Giuseppe Viggiani da Molfetta (Bari) è stata accolta dall'organismo assicuratore tedesco, che ha liquidato a favore dell'interessato la pensione tedesca nel primo bimestre del 1985 con marchi tedeschi 930,20 a titolo di rata bimestrale.*

Tale importo è stato erogato con assegni circolari della Banca nazionale della agricoltura inviati al domicilio del beneficiario in via Francesco Saverio, 15 - Molfetta.

L'INPS ha fatto, inoltre, presente che la suddetta cassa estera nel secondo bimestre 1985 ha inviato a titolo di arretrati la somma di 11.170,20 marchi tedeschi, attualmente in corso di trasferimento dalla Direzione generale alla sede di Bari, la quale provvederà al relativo pagamento in favore del signor Viggiani dopo aver recuperato sullo stesso importo lo eventuale indebito costituitosi a seguito della riliquidazione della pensione italiana in regime di convenzione internazionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è possibile perfezionare la pratica di pensione definitiva di Spatone Maria Giuseppa, nata a Triggiano (Bari) il 9 aprile 1932, residente a

Bari, via Pezze del Sole 9/D. L'iscrizione alla pensione provvisoria dal 1° settembre 1981 porta il n. 6807391. (4-09015)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Maria Giuseppa Spatone la pensione ordinaria di annue lorde lire 2.736.500 a decorrere dal 1° settembre 1981, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione del servizio da lei reso dal 13 luglio 1956 al 31 agosto 1981 presso il presidio ospedaliero multizonale di Bari, ora unità sanitaria locale n. 9.*

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Bari ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

DEL MESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

con una precedente interrogazione del 23 marzo 1984 venivano chieste notizie circa l'istituzione di una circoscrizione di lavoro nel comune di Oliveto Citra (Salerno);

alla detta interrogazione il ministro rispondeva col rendere noto che il Ministero già andava predisponendo il decreto istitutivo della sezione circoscrizionale per l'impiego con sede nel comune di Oliveto Citra e comprendente le comunità montane « Alto e Medio Sele » e « Tanagro »;

nella stessa risposta si dichiarava che l'ufficio provinciale del lavoro di Salerno aveva iniziato, al riguardo, la ricerca di locali idonei ad accogliere la sezione medesima;

con successivo decreto ministeriale n. 002971 del 27 aprile 1984 veniva fissata la sede della sezione circoscrizionale nel comune di Oliveto Citra;

con successivo fonogramma della Direzione generale competente del 9 marzo 1985 protocollo 4177, si disponeva il tra-

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1985

sferimento della sezione in questione dal comune di Oliveto Citra a quello di Contursi, avendo quest'ultimo offerto gratuitamente locali idonei per ospitare il predetto ufficio; pare che identica offerta è stata fatta dal comune di Oliveto Citra, che ha messo a disposizione gratuitamente locali altrettanto idonei e per i quali ha addirittura provveduto ai lavori di riattazione a proprie spese —:

quali motivi hanno determinato tale ingiusto provvedimento di trasferimento, che ha portato grave tensione sociale nella zona;

quali provvedimenti si intendono adottare al fine di sanare una incresciosa situazione e riportare la sede dell'ufficio alla originaria destinazione nel comune di Oliveto Citra. (4-09102)

RISPOSTA. — *Il Ministero ha provveduto a trasferire, con recente decreto ministeriale, la sede della ventisettesima sezione circoscrizionale per l'impiego, della Campania, nel comune di Contursi Terme (Salerno) da quello di Oliveto Citra dove era stata precedentemente istituita.*

Tale decisione è stata determinata dalla circostanza che il comune di Contursi ha assicurato la disponibilità immediata di una sede idonea dove alloggiare la sezione senza alcun onere a carico del bilancio dello Stato, mentre risultava impossibile, data la mancanza del relativo finanziamento, la sistemazione nell'immobile offerto dal comune di Oliveto Citra per la cui utilizzazione era necessario sostenere ingenti spese per affitto e lavori di adattamento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

ERMELLI CUPELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che è noto lo stato di grave disagio in cui versano le carceri della Liguria a causa del sovraffollamento e che la regione stessa vive una profonda crisi occupazionale —:

quali reali motivi hanno finora impedito l'affidamento dei lavori di costruzione della Casa circondariale di Sanremo (Imperia) da tempo inserita nei programmi di edilizia penitenziaria;

quali iniziative intendano adottare per consentirne un sollecito avvio, tramite l'impiego delle risorse pubbliche già stanziolate. (4-07155)

RISPOSTA. — *Per l'affidamento dei lavori di costruzione della nuova casa circondariale di Sanremo, nel 1982 è stato bandito apposito appalto-concorso, ma i tre progetti presentati non sono stati ritenuti accettabili. Si è quindi stabilito di procedere all'affidamento in concessione della progettazione e dell'esecuzione della opera.*

La gara ufficiosa, alla quale sono state invitate tutte e dodici le imprese che ne hanno fatto richiesta, ha avuto buon esito e con provvedimento del mese di febbraio 1985 i predetti lavori sono stati affidati in concessione al Consorzio subalpino edilizia industrializzata.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

FACCHETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

le intenzioni del Ministero e dell'ANAS a proposito dell'utilizzo del viadotto autostradale SATAP ai fini del completamento del sistema tangenziale nord della città di Piacenza;

se è a conoscenza della posizione degli enti locali, e l'impegno dei medesimi per l'ottimizzazione delle risorse territoriali e infrastrutturali del nodo piacentino che fanno della scelta del sistema tangenziale nord di Piacenza una scelta senza alternative. (4-04556)

RISPOSTA. — *La provincia ed il comune di Piacenza hanno studiato il tracciato di una tangenziale nord alla città in località Montale; esso si collega con la stra-*

da statale n. 10 in località Le Mose e da qui, utilizzando un tratto di autostrada (SATAP), si riallaccia alla strada statale n. 10 in località Sant'Antonio a Trebbia. Il progetto del primo tratto (Montale-Le Mose) ha riportato il parere favorevole del consiglio di amministrazione dell'ANAS.

Per quanto riguarda il percorso autostradale si rappresenta che è operante una convenzione fra il comune di Piacenza e la società concessionaria che impegna il comune stesso a far fronte alle spese di pedaggio per tutti i veicoli che percorrono il tratto di autostrada fra Le Mose e Sant'Antonio. Attualmente i veicoli che giungono alla barriera di Sant'Antonio debbono ritirare il biglietto, effettuare una conversione ad U, utilizzando un esistente cavalcavia e, quindi, riconsegnare il biglietto alla barriera prima di immettersi sulla viabilità ordinaria.

Gli enti locali hanno chiesto al riguardo che venga ripristinato il collegamento diretto con la strada statale n. 10 tramite la stazione con svincoli a trombetta, ora dismessa, per evitare agli utenti in uscita la doppia fermata alla barriera e la non agevole manovra di conversione. Tale problema è all'esame dell'ANAS e delle amministrazioni locali interessate sia per definire compiutamente il quadro degli interventi sia per individuare le rispettive competenze.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

FERRARI MARTE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — atteso che:

sabato 9 giugno 1984 è stato ufficialmente inaugurato il « nuovo » ponte sul Livo nel comune di Domaso (Como) che era stato strappato dalla piena del torrente nella notte del 12 settembre 1983;

era presente il presidente della giunta regionale, che ha provveduto al taglio del nastro alle ore 11 ed è ripartito alle ore 11,20 in elicottero per altro momento di presenza a Porlezza;

i parlamentari della provincia di Como: senatore G. F. Conti Persini sottosegretario al lavoro, onorevoli Ferrari Marte del PSI, Briccola della DC, Tagliabue del PCI, Medri del PRI, Serrentino del PLI avevano svolto un intervento unitario (rilevato anche dalla stampa locale) a livello dei diversi Ministeri e nelle sedi del Parlamento per ottenere i necessari stanziamenti per la costruzione del ponte sul torrente Livo, e per gli altri rilevanti interventi nel territorio causati dal nubifragio del 12 settembre 1983 —

in base a quali direttive il capo compartimento dell'ANAS della Lombardia ingegner Del Papa Mariano non ha ritenuto di invitare alla cerimonia del 9 giugno svoltasi a Domaso tutti i parlamentari eletti della provincia di Como, mentre era presente il presidente della regione. (4-04726)

RISPOSTA. — Si rappresenta che l'ANAS non ha promosso alcuna iniziativa per la inaugurazione e la conseguente apertura al traffico del nuovo ponte sul torrente Livo, come del resto è consuetudine per opere di modesta entità.

L'azienda pertanto ha provveduto soltanto a comunicare al sindaco del comune di Domaso (Como), nel cui ambito territoriale ricade il ponte medesimo, che nella mattinata di sabato 9 giugno 1984 sarebbero stati ultimati i lavori di finitura (segnaletica) e quindi si sarebbe proceduto ad aprire al transito il nuovo ponte.

Si ritiene che in tal modo l'azienda abbia provveduto ad ogni doverosa incombenza relativa al caso in esame.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

GIADRESCO E BOSI MARAMOTTI. — Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile. — Per sapere se siano a conoscenza della situazione e dei pericoli di insabbiamento ricorrenti e in atto alla imboccatura del porto di Ravenna.

Per conoscere quali provvedimenti urgenti il Governo intenda assumere per assicurare la presenza continuativa di mezzi effossori nel porto canale stesso onde garantirne la piena funzionalità lungo l'asta del canale Corsini. Tanto più che in questi giorni il locale ufficio per le opere marittime ha informato gli operatori portuali che a seguito dell'insabbiamento del canale il pescaggio delle navi in entrata-uscita verrebbe ridotto dagli attuali 28 piedi a 26 piedi. La qual cosa provocherebbe conseguenze negative sui traffici e sul lavoro portuale, oltre che nell'economia provinciale e di tutto l'*hinterland*, in un momento di congiuntura altamente sfavorevole per l'economia locale, in cui gli indici attuali di ripresa dei traffici portuali possono rappresentare un momento significativo e importante per garantire la occupazione e un nuovo sviluppo.

(4-06804)

RISPOSTA. — L'escavo dell'avamposto di Ravenna, già iniziato nel mese di settembre 1984 e interrotto per mancanza di disponibilità finanziaria, è stato ripreso nel mese di febbraio 1985.

Si assicura comunque che verrà predisposto, compatibilmente con le disponibilità finanziarie, un programma organico di interventi di escavo, intesi ad assicurare l'agibilità dell'importante scalo marittimo di Ravenna, il cui ruolo ed i cui problemi sono ben noti a questa Amministrazione.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

GIADRESCO, SAMA, SANDIROCCO E PETROCELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

quante siano le pratiche di pensione a regime internazionale giacenti senza risposta presso le sedi dell'INPS alla data del 31 dicembre 1984, distinte per sedi provinciali, regionali e nazionale;

quali siano le ragioni della mancata risposta e a quanti anni risale la presen-

tazione delle domande da parte dell'interessato;

quante siano nelle varie sedi dell'INPS (provinciali, regionali e nazionale) le pratiche giacenti in attesa di risposta dagli Stati esteri;

quali siano questi Stati, quante siano le pratiche senza risposta da ognuno di tali Stati e per quali ragioni;

quale iniziativa sia stata adottata per sollecitare la risposta dagli Stati esteri, attraverso quali canali il contatto sia avvenuto, quale sia stato — e quando sia avvenuto — il più recente contatto allo scopo di risolvere le pratiche in sospenso;

se intenda urgentemente provvedere, a livello internazionale, in particolare in sede CEE, anche attraverso canali politico-diplomatici, onde evitare che ulteriori ritardi si aggiungano a quelli attuali, già tanto gravi e pesanti, e per evitare che nei prossimi mesi e anni, la situazione possa degenerare ulteriormente. (4-08556)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dall'INPS alla data del 31 dicembre 1984, la giacenza totale presso l'istituto di richieste di pensione in regime internazionale era pari a 112.933 domande, mentre per oltre 40 mila di tali pratiche risultava già in pagamento una pensione italiana.

Si fa presente, per altro, che il problema della correntezza dei servizi per la definizione delle domande di pensione ai lavoratori migranti è particolarmente gravoso, in quanto si tratta di problemi con aspetti che non possono essere controllati o disciplinati unicamente con intervento diretto dell'istituto.

Tali aspetti si possono identificare, principalmente, nella particolare situazione di obiettiva difficoltà in cui l'utenza interessata, specie se residente all'estero, si trova in rapporto con l'istituto, nella pluralità delle componenti necessarie (sedi, enti stranieri, rappresentanze diplomatiche) per definire le richieste di prestazioni e soprattutto nel notevole incremento, determinatosi in questi ultimi anni, del nu-

mero degli utenti, a seguito sia dell'entrata in vigore di nuove e importanti convenzioni, sia dell'avvenuto raggiungimento dell'età pensionabile da parte dei lavoratori appartenenti ai grandi flussi migratori del dopoguerra.

Per quanto riguarda il problema dell'arretrato, si precisa che è stata imposta fin dal luglio 1983 un'ampia azione di pianificazione e verifica, che sta fornendo buoni risultati, intesa a smaltire le richieste esistenti.

Inoltre, si rende noto che gli uffici periferici dell'ente hanno predisposto liste di pratiche in giacenza da più di tre mesi per mancato invio, da parte delle istituzioni estere, di notizie o di dati necessari per la definizione delle pratiche stesse e che tali liste, raggruppate per Stato e istituzione, sono state trasmesse al Ministero degli affari esteri e ai patronati per le iniziative e gli opportuni interventi.

In merito al problema dei ritardi da parte delle casse estere, si evidenzia che, alla data del 31 dicembre 1984, di tutte le pratiche giacenti presso i reparti regionali, il 63,6 per cento è costituito da quelle in attesa di risposta da parte degli Stati esteri e che queste pratiche, in particolare, per un quarto sono in trattazione con la Francia, per un quinto con la Germania, per un settimo con la Svizzera, per un ottavo con il Belgio e per un decimo con l'Argentina.

A tale proposito, è necessario sottolineare che il fenomeno dei ritardi si verifica generalmente presso ogni Stato con il quale l'INPS ha in atto una convenzione e che, ovviamente, tale fenomeno acquista aspetti più rilevanti presso gli Stati (come quelli sopra indicati) con i quali vi è in trattazione un maggior numero di domande di pensione in regime internazionale.

Le ragioni di tali ritardi si possono principalmente imputare alle difficoltà che gli organismi esteri incontrano nella ricostruzione della carriera assicurativa degli interessati, alla necessità di contattare gli stessi o l'istituto per l'acquisizione di ulteriori informazioni e, in molti casi, alla esigenza di visite mediche aggiornate per

quanto riguarda le pratiche di pensione di invalidità nonché, infine, ai tempi necessari per il calcolo delle prestazioni da parte degli organismi interessati.

Oltre a ciò, premesso che le pratiche in corso vengono periodicamente sollecitate dall'ente in tempi brevi per effetto dell'introduzione delle procedure automatizzate, si fa presente che l'istituto si è sempre adoperato per curare i rapporti con gli uffici e le organizzazioni internazionali ai vari livelli interessati al problema previdenziale dei lavoratori migranti.

Infatti, in considerazione del complesso problema della correttezza dei servizi per la definizione delle domande di pensione in esame e degli interventi effettuati nel 1983 e nel 1984 da parte del patronato INCA (Istituto nazionale confederale assistenza) di Montreuil per sollecitare la definizione di singole pratiche, la commissione CEE è stata informata delle difficoltà dell'istituto a ricondurre rapidamente ad una situazione ottimale il funzionamento di tali servizi e, in questa occasione, si è evidenziata anche la questione delle pratiche che non potevano essere definite per mancata risposta da parte delle casse di previdenza francesi.

Si precisa, infine, che di recente è stata fatta presente alla rappresentanza italiana presso la Comunità, qualora la commissione CEE lo ritenga opportuno, anche nel quadro della Presidenza italiana della Comunità, la disponibilità dell'INPS per un incontro con rappresentanti della stessa commissione, al fine di esaminare le possibilità di superare in tale specifico settore le difficoltà dell'istituto stesso e, in particolare, di poter ottenere in tempi brevi le risposte da parte degli organismi europei.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

GUALANDI. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per sapere:

se è a conoscenza che i contenuti dell'ipotesi di accordo proposta dall'ENI

e dall'ENI-Savio ai sindacati penalizzano pesantemente, in termini produttivi ed occupazionali, soprattutto la Cognetex e la realtà economica ed occupazionale della zona di Imola;

se risulta che siano stati promessi contributi ad alcune aziende locali, nel caso coprissero il loro *turn-over* assumendo operai ed impiegati della Cognetex;

quali interventi ed impegni urgenti intende assumere, nei confronti della Cognetex di Imola, per assicurare sul piano produttivo, con investimenti certi, un potenziamento delle macchine per il sintetico, un organico rilancio dei filatoi cotone e lana e un decollo qualificato della Sapri SpA; unitamente a produzioni integrative che garantiscano una riconversione che punta allo sviluppo ed alla piena occupazione;

se non ritenga utile garantire che comunque qualsiasi intervento e contributo al tessuto economico locale, per produzioni integrative e nuovi posti aggiuntivi, debba avvenire sulla base di precisi progetti produttivi (escludendo disorganiche e clientelari manovre) con la partecipazione ed il controllo dei sindacati su ogni eventuale soluzione di mobilità esterna allo stabilimento. (4-07101)

RISPOSTA. — In data 19 dicembre 1984, la SAVIO società per azioni — assistita dall'ASAP (Associazione sindacale per le aziende e collegate a partecipazione statale) — ha firmato, con le FLM nazionali, regionali e territoriali e con una delegazione dei consigli di fabbrica degli stabilimenti, il verbale di accordo relativo al piano per il risanamento, la ristrutturazione e gli interventi nel settore meccanotessile a partecipazione statale.

L'accordo si incentra su tre direttrici fondamentali, riguardanti rispettivamente le scelte industriali strategiche riferite prioritariamente all'azienda; le conseguenti scelte organizzative, i programmi aziendali, gli investimenti individuati dal piano, in rapporto anche all'assetto produttivo e direzionale del gruppo; infine, i riflessi del piano sui livelli occupazionali.

L'accordo prevede in particolare interventi diretti ad assicurare il concentramento ad Imola della specializzazione e caratterizzazione per le macchine preparazione, macchine per sintetico, filatoi lana e cotone e dei necessari investimenti per il triennio 1985-1987.

Per quanto si riferisce ai problemi occupazionali, le parti hanno concordato alcuni interventi alternativi interni ed esterni che consentano l'assorbimento di buona parte del personale in esubero.

La stessa AGENI (agenzia ENI per lo sviluppo società per azioni costituita nel 1984) ha, inoltre, avviato contatti con vari soggetti imprenditoriali per verificare l'esistenza di ulteriori piani di sviluppo da conciliare col reimpiego delle eccedenze di personale ex SAVIO.

In particolare, per lo stabilimento di Imola — oltre gli interventi previsti nell'accordo di cui sopra — sono in corso trattative tra AGENI e terzi per la realizzazione di attività sostitutive.

Dette attività produttive assorbiranno almeno 60 persone e, ove necessario, potranno essere collocate anche in una porzione del nuovo stabilimento; al riguardo verrà effettuata una verifica a livello nazionale.

Circa la Sapri, la SAVIO ha riconfermato l'impegno a rimanere nel campo della robotica con l'intento di garantire un soddisfacente sviluppo industriale della società con la collaborazione della Prima electronics di Torino quale socio di minoranza, nonché con eventuali altri partners privati o a partecipazione statale.

Fatta salva la priorità della verifica sul decentramento e del complesso di interventi sopra indicati, restano ferme le consuete prassi di mobilità territoriale all'interno del gruppo ENI, definite secondo quanto stabilito dalle norme contrattuali in vigore e dalle prassi seguite nel gruppo stesso.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

GUERRINI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che su *Il resto del Carlino* del 21 dicembre

1984 e sul *Corriere adriatico*, il signor Giuseppe Fortunato, segretario provinciale della DC di Ancona, nell'ambito di una intervista dal titolo « Indagini bloccate » sul tema del terrorismo, afferma: « È inconfutabile che l'eversione esiste ancora. È altrettanto incontestabile che le indagini, che pure avevano dato risultati importantissimi, sono state bloccate. Come pure nessuno può negare che nella nostra città c'è stato un movimento abbastanza vasto, che ha portato avanti una battaglia innocentista a favore di certi personaggi che sono poi stati condannati a pene molto pesanti per responsabilità altrettanto gravi. Le domande politiche che ci dobbiamo porre sono allora: quel clima che è stato portato avanti per tanto tempo, chi lo ha alimentato? Perché non sono state portate avanti le indagini sui collegamenti con l'eversione europea? Perché non sono state chiarite le posizioni di alcuni sospetti? Tutti interrogativi che — a mio giudizio — devono essere al centro di una attenta riflessione politica. Non accuso con ciò magistrati e forze dell'ordine, come pure non intendo gettare fango o sospetti sull'ambiente universitario che tanta parte ha avuto nello sviluppo della libertà e della democrazia. Sulla base di quanto accertato in altre regioni mi chiedo: perché non si indaga a fondo per verificare se anche nelle Marche esiste una mente ordinatrice, occultata magari dietro qualche rispettabile cattedra universitaria? » —

quali iniziative il Ministro intende assumere, nell'ambito dei suoi poteri e dei suoi doveri, per garantire che le indagini contro il terrorismo non abbiano a subire arresti o ritardi e per accertare le eventuali responsabilità di quanti avrebbero operato per bloccare le indagini stesse. (4-07328)

RISPOSTA. — *Nella provincia di Ancona si sono accertati limitati episodi di alto rilievo criminale, di matrice terroristica (assalto alla CONFAPI - Confederazione italiana della piccola e media industria - ed alla sede della DC nel 1976).*

Infatti, l'organizzazione terroristica denominata Colonna marchigiana delle brigate rosse, che operava nelle Marche è stata a suo tempo smantellata ed i suoi componenti, assicurati alla giustizia, condannati a pene severe.

Si è dunque espressa, nella regione, una adeguata opera di controllo delle forze dell'ordine ed un tempestivo intervento della magistratura, così come riconosciuto nella dichiarazione riportata dall'interrogante.

Allo stato, non risulta una qualche attenuazione dell'attività di controllo e di vigilanza.

Per quanto riguarda, infine, le iniziative del ministro, proprio l'ambito dei suoi poteri e dei suoi doveri ha riferimento ai problemi di organizzazione e di efficienza complessiva della struttura giudiziaria.

Su questo terreno, pur tra gravi ed obiettive difficoltà, è quotidianamente impegnato il Ministero della giustizia.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica. — Per sapere se risponde a verità che:*

L'INPS, nonostante il vigore della recente legge n. 72 dell'8 marzo 1985 che a partire dal 1° luglio 1985 dispone che l'accesso alla dirigenza degli enti pubblici non economici è disciplinato dalla normativa in atto per le amministrazioni statali con specifiche modalità e riserva di posti per gli appartenenti alla ex unica categoria direttiva del parastato, ha riproposto in questi ultimi giorni, fissando l'inizio per l'espletamento della prova al 13 maggio 1985, un concorso interno a 27 posti di dirigente bandito con circolare 6703 del 3 agosto 1984 e già oggetto di gravi perplessità evidenziate in precedente interrogazione già presentata il 15 ottobre 1984;

al concorso in parola è chiamato a partecipare il personale parastatale già appartenente alla ex unica categoria direttiva

va, il quale è in attesa di imminente revisione del proprio stato giuridico ed economico giusto l'articolo 2 della richiamata legge e gli ordini del giorno approvati dai due rami del Parlamento e accettati dal Governo rispettivamente nella seduta del 7 marzo 1985 (Senato) e del 27 febbraio 1985 (Camera);

il concorso in parola è stato bandito e viene espletato pur non essendo stata realizzata la corrispondenza tra il numero dei dirigenti in forza all'ente ed il numero delle unità organiche in cui l'ente risulta ordinato, malgrado i ripetuti interventi da parte del Governo;

mentre l'INPS agisce per l'espletamento del concorso in parola, non ha ottemperato né alla « condizione di immediata ristrutturazione » posta dal ministro del lavoro e della previdenza sociale per la convalida della delibera INPS n. 166 del 17 luglio 1981 che concretava una eccedenza di dirigenti rispetto al numero delle unità organiche in cui l'ente risulta a tutt'oggi ordinato, né alla determinazione n. 1694 del 16 novembre 1982 della Corte dei conti che, dopo l'espletamento del noto precedente concorso a 170 posti di dirigente INPS, imponeva all'ente in tempi brevi di realizzare « ... la perfetta coincidenza tra il numero dei dirigenti di nuova acquisizione ed il numero delle unità organiche destinate ad espletare i compiti trasferiti all'INPS »;

mentre l'INPS agisce per l'espletamento del concorso in parola, risultano bloccate, proprio per l'intervento del Ministero del lavoro e del dipartimento della funzione pubblica, una serie di deliberazioni dell'ente (esperto di gestione, coordinamento, servizio pianificazione, programmazione e controllo, reinquadramento dipendenti a contratto privato) a causa della mancata ristrutturazione dell'ente stesso;

il combinato disposto dall'articolo 19 della legge n. 70 del 1975 e dell'articolo 59 del regolamento organico dell'ente consentono la indizione dei concorsi a dirigente solo in rapporto alle vacanze di organico dirigenziale e per soddisfare le

esigenze di servizio conseguenti alle vacanze determinatesi nelle unità organiche, mentre l'attuale organico dirigenziale dell'INPS è in una situazione di indeterminatezza e, in ogni caso, in eccedenza rispetto al numero reale delle unità organiche in cui l'ente è ordinato;

nonostante l'articolo 59 del regolamento organico del personale dell'INPS preveda espressamente che « le operazioni concorsuali debbono essere portate a termine entro il 30 aprile », l'INPS ha fissato al 13 maggio l'inizio delle prove relative al concorso in parola e cioè in data successiva a quella del termine posto dal regolamento stesso per la conclusione delle operazioni concorsuali, determinando così la illegittima sottrazione dei posti disponibili, alle nuove procedure previste dalla citata legge n. 72 del 1985 per il personale appartenente alla ex unica categoria direttiva.

Si chiede, altresì, di conoscere se si ritenga doveroso ed urgente intervenire nei confronti dell'INPS per una approfondita ed obiettiva valutazione circa la necessità di sospendere il concorso e porre fine ad una serie di sperequazioni nei confronti di questa fascia di personale già dirigente e moralmente, giuridicamente, economicamente da anni a torto mortificato ed al quale il legislatore ha riconosciuto gli stessi diritti dei colleghi statali a suo tempo inquadri, a tutela di identica fattispecie di diritto acquisito, nelle qualifiche dirigenziali dei ruoli ad esaurimento. (4-09229)

RISPOSTA. — *L'articolo 2 della legge 8 marzo 1985, n. 72, dopo aver stabilito, al primo comma, che a decorrere dal 1° luglio 1985 si applicano ai dirigenti del parastato le misure e la disciplina del trattamento economico vigenti per i dirigenti dello Stato, prevede, al secondo comma, che, dalla stessa data, sono estese ai predetti dirigenti le norme dello stato giuridico dei dirigenti statali fra le quali è indicata anche la disciplina per l'accesso alla qualifica di dirigente di cui alla legge 10 luglio 1984, n. 301.*

Per espressa previsione della suindicata norma, le disposizioni in essa richiamate operano a partire dal 1° luglio 1985 e, pertanto, non modificano fino alla suddetta data l'ordinamento giuridico vigente per i dipendenti del parastato, in conformità del quale è stato indetto, fin dal mese di luglio 1984, ed è attualmente in corso di svolgimento, il concorso a 27 posti di dirigente vacanti al 1° gennaio 1984.

Allo stato attuale, quindi, restano in vigore le disposizioni (articolo 18 della legge 20 marzo 1975, n. 70 e articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 346 del 1983) in base alle quali l'istituto sta provvedendo alla copertura delle vacanze esistenti nell'organico della qualifica di dirigente.

Secondo quanto rappresentato dall'INPS i posti messi a concorso nel luglio 1984 corrispondono ad effettive vacanze dell'organico dell'istituto, vacanze che si sono più che raddoppiate per cui è divenuta sempre più urgente l'esigenza di provvedere alla loro copertura per assicurare la piena funzionalità delle unità organiche ad esse corrispondenti.

Del resto, si fa presente che non rientra tra le competenze del Ministero intervenire nel merito delle decisioni del consiglio di amministrazione dell'ente purché non vengano violate disposizioni di legge.

Per quanto concerne, poi, in particolare, le delibere dell'istituto sulle quali le amministrazioni vigilanti hanno espresso osservazioni in rapporto alla mancata ristrutturazione dell'ente, si fa presente che tali delibere (concernenti le qualifiche di esperti di gestione, il coordinamento e servizio pianificazione e la programmazione e controllo), per il loro contenuto, non possono ritenersi né attinenti né influenti in ordine alla legittimità della delibera con cui è stato bandito il concorso di cui trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

LANFRANCHI CORDIOLI, MACIS, GRANATI CARUSO E ONORATO. — Al Mini-

stro di grazia e giustizia. — Per conoscere:

quali siano state le modalità dell'evasione dal carcere di « massima sicurezza » di Pescara di sei detenuti nel corso della quale sono stati feriti numerosi agenti di custodia;

se corrisponde al vero che, rispetto all'organico, c'è una carenza di oltre 60 agenti mentre la popolazione carceraria è doppia rispetto ai posti previsti;

quali provvedimenti il ministro intende adottare al fine di accertare eventuali responsabilità in ordine all'evasione. (4-07680)

RISPOSTA. — Per quanto attiene alla ricostruzione della dinamica dei fatti e delle eventuali responsabilità, sulla base delle notizie fornite dalla Procura generale della Repubblica presso la Corte d'appello degli Abruzzi, si precisa che il giorno 29 gennaio 1985, alle ore 10,25 circa, evadevano dalla locale casa circondariale i seguenti detenuti:

Claudio Di Risio — nato il 22 maggio 1962 a Pescara, appellante e giudicabile per rapina aggravata; furto aggravato ed altro;

Massimo Ballone — nato il 25 aprile 1961 a Pescara, definitivo con fine pena 28 febbraio 1995 per rapina aggravata ed altro; giudicabile per sequestro di persona ed altro;

Francesco Gentile — nato il 15 luglio 1951 a Torino di Sangro, definitivo con fine pena 5 ottobre 2023 per omicidio;

Raimondo Coletta — nato il 18 ottobre 1957 a Pescara, appellante e giudicabile per rapina ed altro;

Carlo Mancini — nato il 23 febbraio 1956 a Pescara, appellante per rapina aggravata, detenzione d'armi ed altro e giudicabile per concorso in sequestro di persona, rapina ed altro;

Franco Patacca — nato il 15 luglio 1952 a Penne (Pescara), definitivo con fine pena 12 luglio 1994 per furto, rapina e detenzione di armi.

L'evasione veniva posta in essere attraverso due azioni combinate nell'interno del carcere e con l'appoggio esterno di numerosi fiancheggiatori.

La prima azione vedeva protagonista il detenuto Franco Patacca, che, armato di una pistola con la quale esplodeva almeno quattro colpi, riusciva a immobilizzare gli agenti di custodia in servizio nella portineria e a tenere aperto il cancello che dal cortile del carcere immette in detta portineria.

La seconda azione, contestualmente, veniva sviluppata dagli altri cinque detenuti che, armati di coltelli rudimentali o punteruoli, riuscivano a sopraffare gli agenti di servizio al primo cancello che dai padiglioni interni immette nel corridoio degli uffici matricola, a impossessarsi della chiave di un altro cancello che dall'ufficio matricola immette nel cortile e raggiungere così la portineria dopo aver attraversato di corsa il cortile.

In particolare, il detenuto Patacca aveva potuto raggiungere la portineria, accompagnato come di solito da un agente, in quanto ammesso al lavoro, era stato addetto alla cucina e al prelevamento dei generi vittuari che pervenivano in portineria ogni mattina.

Il detenuto Claudio Di Risio aveva libero accesso sino al primo cancello in quanto ammesso al lavoro con l'incarico di porta vitto (le cucine sono situate a ridosso del primo cancello).

Il detenuto Francesco Gentile aveva potuto raggiungere il primo cancello perché, ammesso al lavoro e addetto alla biblioteca, si era recato a colloquio con l'educatrice, il cui ufficio è situato nel corridoio dell'ufficio matricola.

Il detenuto Massimo Ballone aveva potuto raggiungere il primo cancello perché, pur non ufficialmente ammesso al lavoro, di solito collaborava col porta-vitto Claudio Di Risio e lo accompagnava.

Il detenuto Raimondo Coletta si trovava al di qua del primo cancello perché aveva chiesto ed ottenuto di recarsi all'ufficio matricola.

Il detenuto Carlo Mancini, invece, si trovava dietro il primo cancello senza motivazione alcuna.

Nel tentativo di bloccare i cinque detenuti che erano riusciti ad oltrepassare il primo cancello e che, armati, cercavano di raggiungere il cortile del carcere, rimanevano feriti i seguenti militari appartenenti al corpo degli agenti di custodia: Polidoro Legnini (ferita al torace), Luigi Capone (ferita al torace), Giovanni Fiore (ferita doppia al torace), Vito Saponara (ferita submento). Gli stessi venivano ricoverati presso il locale ospedale civile con prognosi riservata per i primi tre.

I cinque detenuti riuscivano, pertanto, ad attraversare il cortile, a raggiungere la portineria, il cui cancello era tenuto aperto dal detenuto Patacca, e a concentrarsi nell'androne della portineria.

Qui il detenuto Massimo Ballone, si impossessava della pistola che deteneva il detenuto Franco Patacca ed esplodeva quattro colpi contro la porta del corpo di guardia ove nel frattempo si era rinchiuso l'appuntato Ignazio Mazzitti depositario della chiave del portone principale del carcere.

Nella circostanza rimaneva ferito un appuntato degli agenti di custodia in pensione che casualmente si trovava nel corpo di guardia e che, collaborando come poteva, si era coraggiosamente appoggiato a ridosso della porta nel vano tentativo di impedire l'ingresso dei detenuti.

Uno o più dei sei detenuti riuscivano a penetrare nel corpo di guardia e ad impossessarsi della chiave del portone principale, senza che l'appuntato Mazzitti avesse potuto utilizzare il mitra M/12 di cui disponeva perché l'arma si inceppava dopo aver esploso un solo colpo.

Aperto il portone principale i sei detenuti si davano alla fuga e nella circostanza il detenuto Massimo Ballone esplodeva l'ultimo colpo di pistola attingendo la gamba destra dell'agente Nicola Reale che si era portato nelle vicinanze del portone principale.

All'esterno del carcere i sei detenuti salivano a bordo di un'autovettura Ford-

fiesta, risultata rubata e predisposta per la fuga, con la quale si allontanavano a forte velocità in direzione di Francavilla al Mare (Chieti), facendo perdere le proprie tracce.

Veniva immediatamente disposta un'inchiesta amministrativa, al fine di accertare la dinamica dei fatti e le modalità di introduzione della rivoltella, dei caricatori e dei coltelli, nonché al fine di poter valutare le posizioni dei vari operatori sia civili che militari per l'accertamento di responsabilità sia specificamente relative al gravissimo episodio sia, più in generale, con riferimento all'andamento dell'istituto.

Si può precisare che il direttore della casa circondariale di Pescara ha riferito agli ispettori ministeriali di essersi brevemente assentato per recarsi dal medico e di essere immediatamente rientrato appena informato dell'accaduto.

Nel corso delle indagini condotte dall'autorità giudiziaria venivano nel frattempo catturati i seguenti fiancheggiatori:

Gaetano La Rovere, Doroteo Coletta (fratello dell'evaso) e Enzo D'Amico, per aver agevolato l'evasione mettendo a disposizione degli evasi l'autovettura Ford-fiesta;

Claudio Paolini e Domenico Coletta (fratello dell'evaso) per aver messo a disposizione degli evasi un appartamento sito in Francavilla al Mare;

Remo Di Michele, Lorenzo Alimonti, Giuseppe Delle Monache, Andrea Cavallucci e Goffredo Granchelli, per aver dato ospitalità all'evaso Claudio Di Risio e per averlo accompagnato o fatto accompagnare a bordo di un'autovettura in una località rimasta ancora sconosciuta;

Giuseppe Loggello e Maurizio Loggello per aver dato ospitalità agli evasi Franco Patacca, Francesco Gentile, Raimondo Coletta e Carlo Mancini in un edificio sito in Roma nel quartiere di San Basilio, via Senigallia, 123.

In data 8 febbraio 1985, sempre nel quartiere San Basilio, in seguito ad un conflitto a fuoco, venivano catturati Franco Patacca e Raimondo Coletta, mentre

Francesco Gentile e Carlo Mancini decedevano. Nell'occasione venivano sequestrate cinque pistole che erano in possesso degli evasi.

In data 5 febbraio 1985 veniva segnalata, al procuratore della Repubblica militare presso il tribunale militare di Roma la posizione dei seguenti agenti di custodia:

Antonio Di Clemente: perché al momento della colluttazione ingaggiata dall'appuntato Rosato col detenuto Franco Patacca, si allontanava dalla portineria — ove si trovava — per recarsi nello spaccio a prelevare una pistola e ivi si tratteneva per aspettare — a suo dire — l'uscita dei detenuti all'esterno per sparare dalla finestra. Ciò avveniva quando il portone principale del carcere era ancora chiuso;

Benedetto Di Marco: perché lasciava passare oltre il primo cancello di settore, quanto meno, il detenuto Carlo Mancini senza accertarsi ritualmente se costui fosse munito o meno di regolare permesso.

La pistola utilizzata dal detenuto Franco Patacca è stata rinvenuta e recuperata; trattasi di una Brawning calibro 7,65, con matricola abrasa che sottoposta ai dovuti accertamenti tecnici è risultata di provenienza furtiva.

Il procedimento penale n. 268/85-A (procura della Repubblica Pescara), relativo all'evasione dei sei detenuti dalla casa circondariale di Pescara, è stato formalizzato in data 21 marzo 1985 ai sensi dell'articolo 272 del codice di procedura penale.

Fra l'altro, è stata fatta richiesta di emissione di mandato di cattura nei confronti di Giosuè Costa e Salvatore Federico, appartenenti alla Nuova camorra organizzata già detenuti per altra causa, i quali si sarebbero adoperati, in concorso con una persona rimasta ignota, in epoca compresa tra il 21 luglio ed il 28 novembre 1983, a fare introdurre nella casa circondariale la pistola poi utilizzata per la evasione. È accertato, infatti, che dopo il trasferimento ad altro carcere del Costa la

pistola rimase occultata nei locali della cucina, dove lavoravano sia lo stesso Costa che Franco Patacca.

In data 12 marzo 1985 è stata fatta richiesta di decreto di citazione a giudizio per i dodici fiancheggiatori dell'evasione ed il dibattimento è fissato per il giorno 27 maggio 1985 davanti al tribunale di Pescara.

La casa circondariale di Pescara, che non è istituto di massima sicurezza, risente obiettivamente di una situazione di sovraffollamento, comune, per altro, a tutti gli istituti di pena della Repubblica.

Va, però, detto che in Abruzzo sono in costruzione ben cinque nuovi istituti, che qui di seguito si elencano, per cui, migliorando complessivamente lo stato delle strutture penitenziarie nella regione, risentirà degli effetti positivi anche l'istituto di Pescara:

Casa circondariale di Lanciano:

avrà una capienza di 100 uomini, 10 donne, 15 semiliberi;

i lavori sono stati iniziati il 10 ottobre 1983 e la consegna è prevista per la fine del 1987;

sarà necessaria, per altro, una integrazione dei finanziamenti;

lavori in corso.

Casa circondariale di L'Aquila:

avrà una capienza di 150 uomini, 20 donne, 20 semiliberi;

i lavori sono iniziati il 22 aprile 1983;

è in corso una perizia di variante;

i lavori sono in corso e la consegna è prevista per la fine del 1987.

Casa circondariale - casa reclusione Sulmona:

avrà una capienza di 250 posti, 10 donne, 13 semiliberi;

i lavori sono iniziati nel settembre 1981 e la consegna è prevista entro il 1987;

lavori in corso.

Casa circondariale di Teramo:

avrà una capienza di 22 donne, 20 semiliberi;

i lavori sono iniziati nel giugno 1980;

lavori in corso - prossima apertura prevista per il luglio 1985.

Casa circondariale di Vasto:

avrà una capienza di 75 uomini, 10 donne, 10 semiliberi;

i lavori sono iniziati nel dicembre 1981;

i lavori sono in corso e la consegna è prevista per la primavera del 1986.

Appare, invece, adeguata la presenza di militari, tenendo anche conto delle necessità e degli interventi generali che questa Amministrazione deve effettuare: ed infatti, a fronte di un organico fissato in otto sottufficiali e 91 agenti, risultano in forza 14 sottufficiali e 132 agenti.

Il Ministro di grazia e giustizia: MARTINAZZOLI.

LOPS. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere -

premesso che la signora Tedone Filomena vedova D'Oria nata a Corato (Bari) il 13 novembre 1903 e residente al n. 36 Rue de Gravelle, Maison Aifor (Francia) dal 1978 ha inoltrato domanda di pensione di reversibilità in conseguenza del decesso del marito D'Oria Cataldo avvenuto il 14 febbraio 1978 in base alla regolamentazione internazionale sulle assicurazioni sociali;

considerato che la domanda è stata accolta il 14 ottobre 1983 -

cosa impedisce il pagamento della liquidazione anche in considerazione dell'avanzata età dell'interessata. (4-05662)

RISPOSTA. — Secondo quanto comunicato dall'INPS, la pensione di reversibilità della signora Filomena Tedone vedova D'Oria è stata posta in pagamento all'in-

dirizzo francese col primo quadrimestre dell'anno 1985.

Si fa presente, inoltre, che in data 26 novembre 1984 è stato disposto, in favore dell'interessata, il pagamento delle spettanze arretrate sino al 31 gennaio 1985, pari a lire 11.473.680.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

LOPS. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere - premesso che il signor Falcetta Antonio nato a Canosa di Puglia il 18 novembre 1934 ed ivi residente in via G. Ospitale n. 34, dipendente non docente presso l'Istituto tecnico commerciale di Canosa, in data 12 ottobre 1984, ha inoltrato domanda alla Direzione generale istituti di previdenza CPDEL in Roma, per la ricongiunzione dei contributi assicurativi in base all'articolo 2 della legge 7 febbraio 1979, n. 29 essendo lo stesso stato assicurato all'INPS di Bari dal 25 gennaio 1985 al 12 aprile 1980 -:

quali determinazioni ha preso o intenda prendere la Direzione generale degli istituti di previdenza in merito alla domanda inoltrata. (4-09175)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda del signor Antonio Falcetta, cui è stato attribuito il n. 505441, questa Amministrazione in data 4 maggio 1984 ha chiesto alla sede dell'INPS di Bari il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti. Sotto la stessa data è stata poi chiesta all'amministrazione provinciale di Bari la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

Si assicura, comunque, che questa amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni

di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

MASINA, CODRIGNANI, SILVESTRI, CRUCIANELLI, TREBBI ALOARDI, FERRARI MARTE, ROSSATTINI E ALBERINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere - in relazione alle notizie certe che nel dipartimento di Chimaltenango, alla fine dello scorso gennaio, un reparto dell'esercito guatemalteco ha sevizato, mutilato e assassinato almeno 28 uomini e donne e 4 bambini, di cui sono stati ritrovati i cadaveri; che a detta dei superstiti il numero delle vittime è assai più alto; che nella stessa zona, ai primi del corrente mese, sono state, sempre dalle forze armate guatemalteche, sequestrate 9 persone, fra le quali il sacerdote don Felipe Balan Tomàs della Congregazione detta « di Suor Teresa di Calcutta » -

se ritenga di doversi fare interprete presso il Governo guatemalteco dell'orrore e dell'indignazione del popolo italiano per queste nuove atrocità nei confronti della popolazione india di quella nazione. (4-08638)

RISPOSTA. — *Secondo informazioni fornite dalla nostra ambasciata in Guatemala risulta che, dall'inizio dell'anno 1985, l'attività di guerriglia è ripresa in tutti i fronti: nel Petén da parte delle forze armate ribelli (FAR), nelle regioni dell'altopiano Alta Verapaz, Quiché e Huehuetenango per opera dell'esercito guerrigliero dei poveri (EGP) ed infine nei dipartimenti continentali di Quetzaltenango, Sololà e Chimaltenango da parte dell'organizzazione rivoluzionaria del popolo in armi (ORPA).*

Tale ripresa ha purtroppo riproposto il coinvolgimento della popolazione civile nelle operazioni militari con non infrequenti episodi di violenza e crudeltà, dei quali ambo le parti si accusano a vicenda.

In particolare gli episodi più gravi sono avvenuti il 21 gennaio 1985 nella zona di Chimaltenango in alcuni villaggi del municipio di Patzun. Alcuni soldati che facevano parte dell'esercito regolare hanno proceduto all'arresto, hanno torturato otto persone nel villaggio di Xeatzan Bajo, tra le quali un bambino di dieci anni.

Dopo alcuni giorni, infine, quattro degli arrestati sono stati ritrovati uccisi.

Altri sequestri ed uccisioni si sono prodotti nella predetta zona di Patzun ad opera di persone non identificate; il doloroso bilancio nell'arco di poco più di un mese ascende ad undici sequestri di persona ed otto uccisioni, tutte di appartenenza alla popolazione india.

Circa l'altro episodio segnalato risulta invece che il religioso Felipe Balan Tomàs, appartenente alla congregazione di missionari della carità fondata da suor Teresa di Calcutta è stato sequestrato, nel corso di una funzione religiosa, nella chiesa del villaggio di LasEscobas nel dipartimento di Chimaltenango da due uomini in abito civile, probabilmente membri di bande paramilitari che operano per conto di associazioni di ultradestra. Questi ed altri tristi episodi non fanno che peggiorare la situazione dei diritti umani in Guatemala che aveva lasciato trasparire, nei tempi più recenti, qualche tenue spiraglio di miglioramento, hanno formato oggetto di una energica protesta da parte dell'arcivescovo del Guatemala e del nunzio apostolico.

Occorre per altro rilevare che il governo centrale si proclama estraneo ai fatti criminosi, per cui ne risulta palese l'incapacità a contenere gli arbitrii da parte delle autorità militari locali e, a maggior ragione, ad arginare l'attività criminosa delle squadre paramilitari sia nella città come nelle campagne.

Si fa presente che l'Italia ha fermamente e continuamente condannato, in particolare modo negli appositi fori internazionali, le violazioni dei diritti umani perpetrati in Guatemala ed ha votato insieme con gli altri partners comunitari a favore del progetto di risoluzione presentato durante la quarantesima sessione della commissione dei diritti dell'uomo a Ginevra

(febbraio-marzo 1984) con la quale veniva disposto, tra l'altro, il rinnovo del mandato, anche per il 1985, ad un relatore speciale incaricato di continuare per un ulteriore anno l'esame della situazione in Guatemala.

Nel corso della quarantunesima sessione, il progetto di risoluzione approvato, riconosce che alcuni progressi sono stati realizzati recentemente dal governo guatemalteco. Alle autorità di quel paese viene quindi rinnovato l'invito ad una maggiore tutela dei diritti umani ed a facilitare l'operato del relatore speciale anche per l'anno 1985.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

MATTEOLI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che l'Ente nazionale di previdenza assistenza per i lavoratori dello spettacolo, con sua lettera del 4 dicembre 1984, ha riconosciuto competente per la domanda di pensione presentata il 14 giugno 1983 (due anni fa!) da Del Buono Mauro di Pisa (posizione 73531), l'INPS — quali siano state, al riguardo, le determinazioni dell'Istituto. (4-09087)

RISPOSTA. — L'INPS ha comunicato di aver corrisposto un acconto sulla pensione del signor Mauro Del Bono, in attesa di definirne la pratica ancora in esame.

Si fa presente, inoltre, che il ritardo nella determinazione della pensione è stato causato dalla comunicazione dell'ENPALS, avvenuta nel dicembre 1984, in merito alla competenza dell'INPS a decidere sulla pensione stessa e dalla mancanza della documentazione necessaria per la liquidazione, per altro inviata dall'interessato nel mese di aprile 1985.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PARLATO. — Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno. — Per conoscere:

quali misure abbia preso la regione Campania, ed il Ministero dei lavori pub-

blici per la parte che gli compete, in ordine alla singolare, e sconcertante, inclusione di una zona del comune di Gragnano (Napoli), già considerata « franosa », tra quelle oggetto di destinazione alberghiera, senza che nulla, dal punto di vista idrogeologico, sia mutato dalla precedente classificazione di piano regolatore generale;

se risponda a verità che tale zona in località Sigliano era classificata come « verde » in precedenza e proprio per la sua caratteristica franosa vi era stata inibita qualunque costruzione mentre con la nuova classificazione, evidentemente operata per ignobili fini speculativi e con irresponsabilità senza pari per quanto riguarda i pericoli derivanti dal dissesto territoriale, potrebbe veder realizzati fabbricati ad elevato indice edificatorio;

se risulti infine che ad opporsi a tale disinvolta nuova classificazione, quanto mai sospetta, sia stato il consigliere comunale del MSI di Gragnano, dottor Paolo Lombardi, il quale ha documentato ampiamente, nelle osservazioni proposte al progetto di piano regolatore generale, le anzidette perplessità di non lieve portata. (4-03395)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito dalla regione Campania il comune di Gragnano è dotato di regolamento edilizio, con annesso piano di fabbricazione, approvato con decreto del Presidente della giunta regionale della Campania 3 maggio 1977, n. 2130.

Nel predetto piano le aree della località Sigliano sono classificate E agricole con i seguenti indici e parametri urbanistici: $if=0,03$ metri cubi/metri quadrati più $0,07$ metri cubi/metri quadrati per pertinenze agricole.

A seguito del noto evento sismico del novembre '80 quel comune è stato dichiarato gravemente danneggiato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 aprile 1981 e classificato sismico (S=9) con decreto ministeriale del 7 marzo 1981.

Con delibera consiliare in data 22 aprile 1983, n. 77, quel comune ha

adottato il pubblico registro generale nelle cui previsioni la località Sigliano è classificata zona G, a destinazione alberghiera, zona per altro compresa nelle aree stabili a seguito di indagine geognostica sul territorio.

Per quanto concerne l'osservazione al progetto di pubblico registro generale, riguardante la citata zona Sigliano, del consigliere comunale MSI, dottor Paolo Lombardi, richiamata nell'interrogazione, quell'Amministrazione ha comunicato che il consiglio comunale, nella seduta del 13 ottobre 1984 ha espresso determinazione di rigetto.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PARLATO. — Al Ministro delle partecipazioni statali. — Per conoscere:

a quali cause sia dovuta la crisi che investe lo stabilimento dell'ARC-Finsider di Torre Annunziata dopo che appena un anno fa fu predisposto ed avviato ad effetto un piano di rilancio dell'azienda, seguito ora dalla messa in cassa integrazione guadagni di 30 lavoratori e dell'emergere di un deficit di ben quattro miliardi;

se risponde a verità che tra le cause vi sia anche un credito — non si sa a quale titolo — maturato nei confronti del comune di Napoli, dell'ammontare di ben lire 1 miliardo e 200 milioni e, manco a dirlo, essendo il comune di Napoli disamministrato da anni, insoddisfatto;

quali iniziative si intendano concretamente ed urgentemente assumere per garantire ed ampliare la continuità produttiva dell'azienda, e riprendere in servizio i 30 lavoratori posti in cassa integrazione guadagni. (4-05007)

RISPOSTA. — Le cause determinanti la crisi che investe lo stabilimento dell'ARC (Applicazioni rettilinee e condotte società per azioni) vanno ricercate in una sensibile diminuzione di ordini rispetto alle

previsioni (—40 per cento) da ricondurre ad una duplice serie di ragioni. Mentre infatti nel mercato nazionale si è registrata una situazione di forte slittamento della realizzazione di opere stradali e autostradali, pesantemente aggravata da una inattesa inclemenza stagionale, anche le commesse estere sono state penalizzate dalla sospensione di numerosi progetti in alcuni paesi del Medio Oriente, in particolare Iran ed Arabia Saudita, ed in alcuni paesi africani.

A ciò aggiungasi che la riduzione di ordini ha determinato, di conseguenza, un acuirsi della pressione della concorrenza e reso necessaria la riduzione dei prezzi e quindi dei ricavi.

Quanto sopra ha costretto l'ARC a far ricorso alla cassa integrazione guadagni ordinaria da luglio a settembre 1984 per crisi di mercato per circa 35 lavoratori e, successivamente, alla cassa integrazione guadagni straordinaria per lo stesso numero di persone. L'azienda, che rientra nel settore industriale disciplinato dalla legge n. 193 del 1984, ha facilitato l'esodo del personale in condizione di prepensionamento, nell'intento di ridurre i costi e bilanciare così la diminuzione dei ricavi.

Nonostante queste azioni, il deficit stimato al 31 dicembre 1984 ammonta a lire 950 milioni, e non già in quattro miliardi, come indicato nella interrogazione cui si risponde.

Per quanto attiene al credito vantato nei confronti del comune di Napoli, per il cui recupero si stanno intraprendendo le vie legali, esso ammonta complessivamente, sempre alla stessa data, a lire 451.978.011.

Esiste, inoltre, una situazione debitoria dell'ANAS nei confronti dell'ARC — afferente forniture e posa in opera di prodotti ARC eseguite tra il 1972 ed il 1977 per cento dell'ex SARA (Società autostrade romane ed abruzzesi) — per circa due miliardi e 450 milioni di lire, quasi tutti per interessi di ritardato pagamento. Sono in corso trattative con il Ministero dei lavori pubblici e con la direzione ge-

nerale dell'ANAS per sbloccare la situazione che da anni crea notevoli aggravii economici.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PARLATO. — Ai Ministri del tesoro, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

il Fondo autonomo di quiescenza del Banco di Napoli ha ritenuto, alla fine del 1982, di investire l'importo di lire 3.200.000.000 nell'acquisto di un immobile in Volla (Napoli) per un totale di 40 appartamenti di taglio misto, da due a quattro vani, il cui costo medio risultava essere di lire 80.000.000, costruiti da Ferlaino;

detti appartamenti vennero dati in locazione ai dipendenti i quali però dovettero amaramente constatare l'inidoneità dell'immobile ad essere destinato a civili abitazioni, come testimoniato da successive perizie effettuate dal Servizio tecnico dello stesso Banco che rilevava l'urgenza di effettuare lavori, per oltre un miliardo, volti ad acquisire quel buon stato locativo che era risultato mancante dopo l'acquisto;

risulta che il Ferlaino abbia realizzato le opere edilizie mercé affidamenti del Banco di Napoli di importo pari a quanto il Banco stesso aveva dovuto corrispondergli, senza che egli disponesse della possibilità di rientrare —

se sia a conoscenza dell'esito dell'esposto che la FILCEA CISNAL ha presentato alla Procura della Repubblica di Napoli;

se la funzione di vigilanza della Banca d'Italia si sia esplicitata in questa vicenda e con quale esito o se solo ora — il che sarebbe singolare — appresi i fatti e le circostanze si concreti in iniziative e quali esse siano;

se si ritenga comunque di disporre che il fondo di quiescenza, che garantisce la sicurezza e la misura del trattamento pensionistico dei dipendenti del Banco possa continuare ad essere gestito in modo così avventuroso a causa della superficialità, per non dire altro, degli organi competenti nella gestione delle risorse e del credito. (4-06327)

RISPOSTA. — *Al fine di ancorare, almeno in parte, i fondi di previdenza del personale dipendente dalle aziende di credito a valori reali, il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, con delibere in data 4 aprile 1952 e 20 marzo 1962, ha consentito alle banche di investire un'aliquota non superiore al 50 per cento degli accantonamenti effettuati dai fondi medesimi in immobili urbani situati nella zona di competenza territoriale delle aziende stesse, a condizione che detti cespiti siano, per loro natura, destinazione e ubicazione facilmente alienabili e tali da garantire una redditività equa, certa e durevole ed, inoltre, non vengano adibiti a sede di uffici aziendali.*

Nell'occasione il comitato del credito ha altresì ritenuto opportuno sottolineare la necessità che i competenti organi aziendali ponderino con ogni prudenza gli investimenti in questione anche sotto il profilo della redditività attuale e futura. Gli enti creditizi, infatti, non sono assoggettati all'obbligo di notificare preventivamente all'organo di vigilanza gli acquisti di immobili della specie, i quali vengono effettuati dalle banche medesime sulla base dell'autonoma responsabilità decisionale dei competenti organi aziendali ai quali fa quindi carico, in via esclusiva, la verifica della sussistenza di tutti i requisiti richiesti dal comitato del credito per gli investimenti in oggetto ed ogni responsabilità connessa.

Per quanto concerne, poi, il caso segnalato dall'interrogante, nel precisare che degli acquisti realizzati le aziende di credito danno sempre comunicazione alla Banca d'Italia, si fa presente che il Banco di Napoli ha provveduto ad inviare al-

l'organo di vigilanza copia della delibera assunta, in data 24 giugno 1982, dal proprio consiglio di amministrazione dalla quale risulta che l'organo aziendale ha effettuato tutte le valutazioni sopra descritte, riscontrando la sussistenza dei requisiti richiesti per l'investimento di cui si tratta.

Si soggiunge, inoltre, che in ordine all'esposto della FILCEA CISNAL, cui si fa riferimento nell'interrogazione, il Ministero di grazia e giustizia ha comunicato che il giudice istruttore di Napoli, in data 20 ottobre 1984, ha emesso decreto di archiviazione, in conformità alla richiesta del pubblico ministero.

Si informa, infine, che il Ministero del lavoro e della previdenza sociale ha comunicato che il fondo autonomo di quiescenza non ha mai provveduto a trasmettere il piano annuale di impiego dei fondi disponibili, per cui è stato invitato ad uniformarsi alle disposizioni contenute nell'articolo 65 della legge n. 153 del 1969.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

PARLATO. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del tesoro. — Per conoscere:*

se ritengono coerente con il tasso programmato di inflazione, con il dissesto della economia italiana, con le scarsissime disponibilità di cassa, recentemente oggetto di allarmate considerazioni dello stesso ministro del tesoro, con i vertici toccati dal dollaro, il contenuto dei decreti ministeriali del Ministero delle partecipazioni statali in data 24 novembre 1984 (e pubblicati sulla Gazzetta Ufficiale del 17 dicembre 1984), con i quali, oltretutto con effetto retroattivo al 1° gennaio 1984, sono state determinate le seguenti indennità di carica: presidente ENI: lire 180 milioni annui; vicepresidente ENI: lire 100 milioni annui; presidente IRI: lire 180 milioni annui; presidente EFIM: lire 180 milioni annui;

o se non ritengano che vadano, stante il dissesto economico in atto, larga-

mente ridimensionate, tra l'altro in vista di un parziale recupero dei fondi necessari all'adeguamento delle pensioni sociali, attestate su livelli, non privilegiabili con analoghi e compiacenti decreti ministeriali, di fame. (4-08141)

RISPOSTA. — *La Presidenza del Consiglio dei ministri, con circolare in data 12 settembre 1984, in considerazione del fattore inflattivo, dell'impegno richiesto e delle responsabilità connesse alle funzioni svolte, ha dato l'assenso all'aumento, nei limiti del 50 per cento, delle misure delle indennità per gli amministratori degli enti disciplinati dalla legge n. 70 del 1975.*

Pertanto, in sede di rideterminazione delle indennità di carica per i presidenti e vicepresidenti dell'ENI e dell'IRI, in linea con le menzionate direttive, è stato determinato un incremento delle indennità di cui trattasi nella misura del 40 per cento circa, inferiore, per altro, a quello indicato dalla Presidenza del Consiglio.

Analogamente si è provveduto ad allineare l'indennità di carica per il presidente dell'EFIM a quelle stabilite per i presidenti dell'ENI e dell'IRI, tenuto conto della omogeneità delle funzioni svolte.

Il Ministro delle partecipazioni statali: DARIDA.

PATUELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che la strada statale n. 610 « Montanara Imolese » è una infrastruttura di comunicazione di notevole rilievo — se risponde a verità la notizia che detta arteria verrebbe « declassata » e quali sarebbero le motivazioni.*

Per conoscere, inoltre, se e quali progetti sono stati posti in essere per l'ammodernamento ed il potenziamento di tale via di comunicazione. (4-00509)

RISPOSTA. — *La strada statale n. 610 Selice montanara imolese non rientra fra le arterie classificate, in base al decreto ministeriale 20 luglio 1983, n. 2474, infrastrutture viarie di grande comunicazione.*

Tale provvedimento è stato emesso a seguito degli intervenuti adempimenti di cui all'articolo 1 della legge 12 agosto 1982, n. 531, che prevede, tra l'altro, che al riguardo vengano sentite le regioni interessate.

Per quanto attiene ai lavori eseguiti lungo la strada in parola, si porta a conoscenza che nel quadriennio 1981-85 è stata erogata, per lavori di straordinaria manutenzione, una spesa di circa un miliardo di lire, mentre risulta in fase di predisposizione da parte di alcuni enti locali la redazione di un progetto di massima inteso ad individuare i lavori ritenuti indispensabili per un eventuale ammodernamento della strada stessa.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Lamperti Francesco nato a Busto Arsizio il 24 novembre 1942 ed ivi residente in via Pavia n. 3.*

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01 bis dell'INPS, la richiesta è stata effettuata in data 31 ottobre 1979 (n. 179338). (4-08651)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Francesco Lamperti, cui è stato attribuito il n. 179338 e per il quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Tosi Renzo, nato a Busto Arsizio il 12 aprile 1945 ed ivi residente in via Rossini, 80.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01 bis dell'INPS ed è in attesa del relativo decreto, prevedendo di chiedere il pensionamento entro il corrente anno. (4-08652)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda del signor Renzo Tosi, cui è stato attribuito il n. 218476, quest'Amministrazione in data 16 aprile 1985 ha chiesto al comune di Busto Arsizio un nuovo modello SM 10 dal quale risulti la retribuzione in godimento dell'interessato alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con le relative deliberazioni concessive, a seguito dei decreti del Presidente della Repubblica 1° giugno 1979, n. 191, e 7 novembre 1980, n. 810, in sostituzione di quello già in atto. Tale richiesta è stata inviata per conoscenza all'interessato.*

Si assicura, comunque, l'interrogante che quest'Amministrazione, appena in possesso dei documenti predetti, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Rogora Antonio nato a Busto Arsizio il 2 ottobre 1942 ed ivi residente in via C. Balbo, 23.

L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01 bis dell'INPS (la richie-

sta è stata effettuata in data 21 novembre 1980) ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-08653)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Antonio Rogora, cui è stato attribuito il n. 245921 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Giovanni Rogora nato a Busto Arsizio il 14 gennaio 1941 e residente a Magnago (Milano) in via De Amicis, 11. L'interessato è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis, la richiesta è stata effettuata in data 27 ottobre 1981, posizione CPDEL n. 2573713; il Rogora è in attesa del relativo decreto. (4-08794)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege n. 29 del signor Giovanni Rogora, cui è stato attribuito il n. 341376 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1985

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Zampierre Maria Teresa nata a Busto Arsizio il 9 aprile 1949 ed ivi residente in via Treviglio n. 13.

L'interessata è dipendente della USL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-bis dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 26 gennaio 1982; la Zampierre prevede il pensionamento per la metà di ottobre del presente anno ed è pertanto in attesa del relativo decreto. (4-08983)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione ex lege 29 della signora Maria Teresa Zampierre, cui è stato attribuito il n. 353116 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda della unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PETROCELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno, per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che nel corso della stagione invernale nell'alto Molise si sono verificate numerosissime frane in punti diversi del territorio che hanno causato ingenti danni alle strade campestri, ai viadotti, ai terreni seminativi, alla rete idrica e che l'ampiezza di tale fenomeno mette in pericolo anche diversi centri abitati —

quali provvedimenti sono stati presi o si intendano prendere per far fronte alla gravità della situazione calamitosa;

quali sono le cause concorrenti, in merito al crollo del ciclopico viadotto sul

fiume Verrino in prossimità di Agnone (Isernia) terminato dall'ANAS circa cinque anni fa, che hanno determinato tale disastroso evento e se lo stesso si poteva evitare o contenere;

se a suo tempo furono effettuate adeguate indagini idrogeologiche;

se sono state eseguite opere di difesa del territorio e di contenimento del fenomeno franoso;

se all'atto della progettazione, tenuto conto delle accese polemiche sorte in sede locale, si valutò l'opportunità di rapidi percorsi alternativi;

se non giudicano urgente, al fine di garantire l'incolumità delle persone, per evitare l'ulteriore degrado dell'opera e avviare i lavori di ripristino della comunicazione, intervenire con mezzi economici e tecnici adeguati. (4-03042)

RISPOSTA. — *Nel mese di febbraio 1984, nel territorio del comune di Agnone (Isernia) e zone limitrofe, si sono abbattute abbondanti precipitazioni nevose accompagnate da intensissime bufere di vento e seguite, subito dopo, da incessanti, violenti rovesci di pioggia, i quali ultimi hanno determinato un imprevedibile acceleramento del processo di scioglimento delle nevi, con conseguente eccezionale aumento della portata dei corsi d'acqua e la formazione di estesi smottamenti.*

In particolare, i movimenti franosi di maggior rilievo hanno interessato le contrade Montagna, Verrino e Lagonero per un'area di oltre venti ettari, danneggiando la condotta idrica adduttrice del comune di Agnone installata dalla Cassa per il Mezzogiorno e in parte quella alimentatrice del comune di Belmonte del Sannio, provocando, altresì, lesioni ad alcune abitazioni rurali — fatte tempestivamente sgombrare — il cedimento di alcuni capannoni con annessi impianti zootecnici e soprattutto il crollo parziale del viadotto sul fiume Verrino, realizzato dall'ANAS all'incirca nel 1980. I fenomeni meteorologici sopradescritti, succedutisi ininterrot-

tamente senza soluzione di continuità, hanno anche causato l'isolamento di diversi comuni dell'Alto Molise e notevoli danni alla rete viaria statale (anche il viadotto Gamberale è stato chiuso al traffico per l'abbassamento di un pilone), provinciale e comunale, alla rete elettrica e telefonica nonché alle colture di circa sei ettari di terreno in parte seminativo e in parte destinato a pascolo.

Per le prime esigenze assistenziali dei comuni più colpiti dalle nevicate alle amministrazioni interessate sono stati erogati contributi ripartendo l'assegnazione di lire cento milioni disposta dal Ministero dell'interno; inoltre il sindaco di Agnone, nella sua qualità di deputato al Parlamento, ha già interessato i competenti Dicasteri per far dichiarare colpite da calamità naturale le zone di Agnone e quelle contermini.

Nella circostanza, l'immediata attivazione di tutti gli organi tecnici dell'ANAS, della amministrazione provinciale di Isernia, della regione Molise, dei comuni stessi, del corpo dei vigili del fuoco di Isernia, della SIP e dell'ENEL, posti in stato di all'erta dall'ufficio della protezione civile della prefettura e tempestivamente intervenuti con encomiabile spirito di abnegazione e di sacrificio, sono valsi a scongiurare situazioni di grave pericolo e a mitigare gli estremi disagi della popolazione colpita.

In questo contesto si inquadra il movimento franoso di vaste proporzioni che ha coinvolto le superfici latitanti il viadotto Verrino, ubicato lungo la strada statale 86 denominata Istonia, in prossimità di Agnone, alla destra orografica dell'omonimo torrente, in un territorio ritenuto tra i più difficili ed instabili dell'Appennino centro-meridionale, a causa delle vicissitudini geologiche, dei caratteri morfologici e delle proprietà meccaniche dei terreni. Il viadotto ha una lunghezza di 1.570 metri lineari ed è articolato su 33 campate con pile di altezza varianti dai nove ai 102 metri. L'enorme frana staccatasi dalle pendici, causa la conformazione morfologica della zona, ha investito le pile 14 e 15 provocando la loro

rototraslazione e quindi il crollo della campata fra il tredicesimo e il quattordicesimo pilone. Tale crollo si è verificato senza ledere le strutture sane; tuttavia, già prima dell'evento, il compartimento dell'ANAS si era premurato di reperire un esperto artificiere allo scopo, ove si fosse reso necessario, di dirigere i crolli.

Per quanto riguarda i controlli, appare opportuno rilevare come l'opera sia sempre stata oggetto, da parte del personale dell'ANAS, di attente, continue verifiche. Da tali controlli è risultato che mentre alle ore 10 del 28 febbraio 1985 il ponte non presentava alcuna anomalia, alle ore 16 del medesimo giorno veniva constatata una leggera traslazione della campata intercorrente tra le pile 13 e 14, rispetto a quella intercorrente tra le pile 14 e 15.

Lo spostamento non si accentuava in pratica fino al 3 marzo 1985 e soltanto il successivo 4 marzo 1985 si verificava il collasso del quattordicesimo e quindi-cesimo pilone e quindi il crollo della campata intermedia. In ordine alla circostanza se il fenomeno poteva essere evitato si richiama quanto dichiarato dal rappresentante del servizio geologico di Stato nel corso della conferenza tenutasi in data 12 marzo 1984 nella sede della presidenza della giunta della regione Molise nell'ambito di un vasto territorio con generali compromissioni idrogeologiche, è difficile e pressoché impossibile ricercare il dissesto che avverrà per primo.

Si rappresenta che il collasso delle strutture è avvenuto nel giro di ore e che le stesse erano sotto costante osservazione sin dalle ore 16 del giorno 28 febbraio 1984. Sono intervenuti tempestivamente adeguati mezzi meccanici, che, nonostante le enormi difficoltà costituite dalla immane massa di terreno e dalle condizioni meteorologiche fortemente avverse, hanno consentito di alleggerire la spinta sulle strutture superstiti.

Comunque si è accertato che tra la data del giorno 8 e quella del 10 marzo 1985 nessun ulteriore spostamento delle pile si era verificato. All'epoca della progettazione e, successivamente in fase ese-

cutiva, furono effettuate indagini geotecniche che consentirono di localizzare il tracciato lungo le pendici adeguatamente tranquille.

Relazioni geologiche, a valle delle indagini, furono rilasciate da esperti geologi. Infatti, il fenomeno franoso in atto non ha interessato le pendici su cui è fondato il viadotto ma esclusivamente quelle sul lato monte. I risentimenti all'opera sono stati provocati dalla presenza di tenaci formazioni marmoso-arenacee che, per la loro conformazione morfologica, hanno indirizzato le masse in frana verso le fondazioni del viadotto prospicienti il torrente, deviandole così dalla direttrice naturale.

Tali formazioni mormoso-arenacee si sono appalesate solo dopo il distacco delle masse e sono state localizzate a distanza dall'opera mentre, originariamente, erano in profondità.

L'ANAS ha provveduto ad affidare al professor Vittorio De Benedetti, della facoltà di ingegneria dell'università di Roma, l'incarico di studiare le modalità di intervento da adottare per giungere al ripristino del citato viadotto Verrino rimasto seriamente danneggiato a seguito dei sopradescritti eventi franosi.

Detti studi, per altro complessi e contemplanti numerose indagini, sono già stati favorevolmente assentiti dall'ANAS e si trovano allo stato in avanzata fase di svolgimento. Pur non potendosi indicare i modi ed i tempi per il ripristino dell'opera anzidetta si dà, per altro, assicurazione che l'ANAS è intervenuta, con il rito della somma urgenza, per assicurare lo svolgimento del transito in condizioni di sufficiente sicurezza sull'intera strada statale n. 86 Istonia.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

POLI. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità. — Per sapere — premesso che

l'ispettore Bruno Maurina dell'Ispettorato del lavoro di Verona è stato co-

mandato, su domanda, a decorrere dal 1° settembre 1982, nel Servizio sanitario nazionale ed assegnato al « Servizio » dell'USL 25/Verona, dove prima è stato impossibilitato ad operare ed oggi a farlo in maniera proficua, mentre le altre cinque USL della provincia non possono effettuare la prevenzione degli infortuni per mancanza di personale qualificato;

il trasferimento del predetto ispettore con compiti di vigilanza al Presidio multizonale di prevenzione avrebbe permesso di coprire, come in passato, tale attività per l'intera provincia;

lo stesso, assunto servizio alla USL, aveva immediatamente chiesto il rientro all'Ispettorato e successivamente lo aveva sollecitato e ciò a causa dell'impossibilità di svolgere un lavoro proficuo e per il danno economico subito dalla situazione impostagli;

il Ministero del lavoro non ha mai risposto alle domande ed ha anzi instaurato un immotivato procedimento disciplinare;

tutti gli ispettori del lavoro comandati alle USL sono rientrati tranne poche unità costituite presumibilmente da persone operanti in situazioni accettabili;

i parlamentari Ramella, Palopoli, Fabbri, Violante, avevano su quanto precede già interrogato i ministri in indirizzo con interrogazione in Commissione (bollettino 12 gennaio 1983/V, n. 5-03697) —:

perché non sia stato ancora disposto il rientro dell'ispettore Maurina, ingiustamente penalizzato dopo trenta anni d'attività ispettiva svolta con correttezza e competenza e riscuotendo l'unanime stima della magistratura, l'industria ed il sindacato;

quali sono i motivi che determinano a persistere nell'azione discriminatrice nei confronti dello stesso. (4-09169)

RISPOSTA. — L'ispettore Bruno Maurina è stato a suo tempo comandato a prestare servizio presso l'unità sanitaria locale

n. 25 di Verona con un formale provvedimento, registrato alla Corte dei conti, che potrebbe essere revocato solo nel caso in cui lo imponessero motivi di interesse pubblico concreti ed attuali.

Nella fattispecie tali motivi non sussistono, in quanto, avendo la legge n. 833 del 1978 trasferito alle unità sanitarie locali le competenze in materia di prevenzione degli infortuni, il rientro del signor Maurina non risponde alle presenti esigenze di servizio dell'ispettorato del lavoro di Verona.

Si precisa, inoltre, che gli ispettori del lavoro assegnati al servizio sanitario nazionale continuano, nella quasi totalità, a svolgere la propria attività presso le unità sanitarie cui sono stati destinati. Per i pochi che sono rientrati va precisato che ciò è stato possibile, previo nulla osta dei competenti assessorati regionali, poiché la loro presenza in taluni ispettorati del lavoro era richiesta da particolari necessità, tra cui quelle connesse alle verifiche periodiche degli ascensori e montacarichi e alla vigilanza nel campo della tutela dei lavoratori contro i pericoli delle radiazioni ionizzanti derivanti dall'impiego dell'energia nucleare.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POLI BORTONE. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere:

se risponde a verità la notizia riportata pubblicamente da alcuni amministratori comunali leccesi che la SIEV di Varese, segnalata dalla FIGC al comune di Lecce, è l'unica ditta in Italia specializzata nel genere di impiantistica sportiva e specificatamente per impianti di illuminazione negli stadi;

se esistono delle norme in base alle quali la FIGC effettua le sue « segnalazioni » e, in caso affermativo, a quali criteri esse rispondano. (4-07476)

RISPOSTA. — Tra le categorie di specializzazione per le imprese iscritte nell'albo nazionale dei costruttori, approvate dal Ministero dei lavori pubblici con decreto 25 febbraio 1982, n. 770 in ossequio al disposto dell'articolo 5 della legge 10 febbraio 1962, n. 57, è prevista (XVI/L) apposita categoria impianti esterni di illuminazione.

In detta categoria sono iscritte 2.907 imprese.

Si aggiunge inoltre, che, ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 57 del 1962, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici sono tenuti ad affidare l'esecuzione di opere pubbliche, qualora l'importo sia superiore a lire 45 milioni, ad imprese iscritte nell'albo nazionale dei costruttori.

Il Ministro dei lavori pubblici:
NICOLAZZI.

POLLICE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della difesa, delle finanze e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sono a conoscenza del fatto che l'ESAC-ente di sviluppo in Calabria, malgrado il divieto posto dalla legge istitutiva 14 dicembre 1978, n. 28, sull'assunzione di personale, sotto qualsiasi titolo ha proceduto ad assunzioni clientelari per chiamata diretta e, quindi, anche con violazione delle norme sul collocamento (articolo 27, legge 29 aprile 1949, n. 254), in favore di amici e parenti di funzionari ed amministratori dello stesso ente, facendo gravare la spesa, con ipotesi di false comunicazioni di cui all'articolo 2621 del codice civile, non sui competenti capitoli di bilancio, ma sul 3 per cento per opere in concessione, diversamente finalizzato, così da occultare l'illecito agli organi di controllo ed allo stesso consiglio di amministrazione;

se sono a conoscenza della circostanza che il comitato esecutivo, per eludere la disposizione impartita dall'assessorato

regionale all'agricoltura di interrompere ogni rapporto con i dattilografi in precedenza assunti, è ricorso all'espedito di autorizzare, con delibera n. 717 del 23 luglio 1984, la stipula di convenzioni annuali, rinnovabili, con cooperative di comodo, appositamente costituite, nelle quali sono state fatte confluire le medesime persone che l'assessorato aveva disposto di licenziare;

se il Ministro del lavoro, tramite il competente ispettorato, non intendeva avviare un'inchiesta in ordine all'avvenuta trasgressione dell'articolo 1 della legge 23 ottobre 1960, n. 1369, che fa divieto, anche agli enti pubblici, di ricorrere ad intermediazioni o interposizioni nelle prestazioni di lavoro, anche quando trattasi di società cooperative;

se i Ministri della difesa e delle finanze, tramite l'Arma dei carabinieri e la Guardia di finanza, non intendano condurre accertamenti sui termini di illegalità di un'operazione che ha inteso favorire, attraverso l'artificio di una cooperativa di comodo, persone legate all'area di partito dell'ex segretario regionale del PSDI, Gaspare Conforti (che è tra i membri del comitato che ha deliberato sulla faccenda), come resta comprovato dalla inequivoca circostanza che la società cooperativa in parola ha la propria sede in via Vittorio Veneto n. 7 a Cosenza, ove ha sede, di certo non per caso, la Segreteria provinciale del CIDEDEC, Sezione corsi professionali, anche questa facente capo direttamente al consigliere Conforti ed alla quale sono stati a suo tempo concessi finanziamenti CEE per corsi professionali oggetto di indagini da parte dell'autorità giudiziaria e della interrogazione n. 4-04585 del 20 giugno 1984, rimasta senza risposta a distanza di oltre quattro mesi;

se il Ministro di grazia e giustizia, più volte interessato sulle vicende dell'ESAC, è a conoscenza di iniziative d'ufficio che intenda finalmente assumere la procura generale della Corte di appello di Catanzaro per rimuovere la stagnante situazione processuale che, da 15 anni a

questa parte, vede implicati amministratori dell'ente di sviluppo, per reati gravissimi che, in altre parti, hanno comportato tempestivi provvedimenti di arresto o di sospensione cautelare;

se il Presidente del Consiglio dei ministri, tramite il proprio rappresentante di Governo, non intende promuovere opportune iniziative per far cessare uno stato di diffusa illegalità in una regione in cui il 40 per cento di elettori si astiene dal voto per sfiducia verso le istituzioni e per il degrado della vita pubblica regionale. (4-06206)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti effettuati dall'ispettorato provinciale del lavoro di Cosenza, è emerso che l'ESAC, ente con personalità giuridica di diritto pubblico, a causa della ingente quantità di lavoro e per la carenza di personale, considerato l'espresso divieto di assunzione disposto dalla legge regionale 14 dicembre 1978, n. 28, si è avvalso dell'opera di 22 persone, chiamate impropriamente cottimiste, le quali hanno effettuato le loro prestazioni di dattilografare presso gli uffici centrali e periferici dell'ente, nel rispetto di un orario di lavoro prestabilito e ricevendo un compenso, per il quale hanno rilasciato fattura, determinato sulla base di un tariffario periodicamente aggiornato, esistente presso l'ente medesimo.

Si precisa, al riguardo, che anche se la forma di remunerazione adottata nei confronti delle cottimiste è diversa da quella effettuata per i dipendenti dell'ESAC, in realtà sembra che si sia trattato di vero e proprio rapporto di lavoro subordinato e retribuito assoggettabile alle assicurazioni sociali obbligatorie, con la conseguenza che tali dattilografe sarebbero state assunte in violazione alle norme sulla disciplina del collocamento della manodopera. E risultato, altresì, che a seguito dell'invito da parte dell'assessorato regionale all'agricoltura e foreste ad interrompere il rapporto con le cottimiste, l'ente ha stipulato una convenzione annuale con la società cooperativa a responsabilità limitata Forza giovanile, nella quale sono confluite tutte le persone in argo-

mento, ed ha seguito a fare ricorso all'opera delle stesse, che sono rimaste in forza presso i vari servizi dell'ESAC cui erano state precedentemente assegnate continuando ad effettuare, senza soluzione di continuità, le proprie prestazioni di lavoro utilizzando macchine e materiale di proprietà dell'ente stesso.

Al riguardo si comunica che l'ispettore provinciale del lavoro di Cosenza ha riferito le risultanze acquisite all'autorità giudiziaria, cui spetta ogni giudizio definitivo in merito alla violazione delle norme che vietano l'appalto e il subappalto e di quelle sul collocamento della manodopera.

Si fa presente, inoltre, che all'atto della sua costituzione la cooperativa Forza giovanile aveva sede in Cosenza, via Veneto n. 7, in un immobile dove sono ubicati diversi uffici tra i quali la CIDEC (Confederazione italiana degli esercenti e commercianti) e, poco tempo dopo, si è trasferita nell'attuale domicilio di via Tocci n. 2.

Si rende noto, infine, che dalle indagini avviate dalla procura generale della Repubblica di Catanzaro, è emerso che la CIDEC non figura tra le ditte della provincia di Cosenza che hanno fruito dei finanziamenti concessi dalla CEE per lo svolgimento dei corsi di formazione professionale in Calabria e che presso la procura della Repubblica e l'ufficio istruzione del tribunale di Cosenza risultano pendenti diversi procedimenti penali connessi con la gestione ESAC.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

POLLICE. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere le cause del mancato riconoscimento della cassa integrazione alla società cooperativa Copeco di Pero (Milano) nonostante che la richiesta sia stata formalizzata fin dalla fine dell'ottobre 1984. (4-09303)

RISPOSTA. — Il provvedimento di concessione dei benefici di cassa integrazione guadagni straordinaria ai dipendenti della

società cooperativa Copeco di Pero (Milano) rapidamente istruito da questo Ministero, trovasi al CIPI dal 14 febbraio 1985 per la definitiva approvazione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RALLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere notizie della domanda di pensione di vecchiaia presentata il 24 giugno 1982 all'INPS di Ragusa da Albani Gaetano, nato a Comiso il 3 marzo 1922, e dall'INPS di Ragusa (reparto presentazioni e G.P.A. - C.U.I. n. 52103) inviata alla Direzione generale ENPALS, viale Regina Margherita, 206, Roma; essendo trascorsi quasi tre anni dalla richiesta, ritiene che l'interessato abbia diritto ad una sollecita evasione della pratica. (4-08221)

RISPOSTA. — Secondo quanto riferito all'ENPALS (Ente nazionale previdenza assistenza lavoratori spettacolo), si comunica all'interrogante che la domanda di pensione di vecchiaia presentata dal signor Gaetano Albani è stata definita con esito positivo dall'istituto che a decorrere dal mese di maggio 1985 ha provveduto ad inserire nei ruoli mensili di pagamento la pensione di che trattasi. Per quanto riguarda, invece, la corresponsione degli arretrati spettanti all'interessato dalla decorrenza della pensione sino al mese di aprile 1985, l'ente ha precisato che gli stessi saranno pagati quanto prima possibile, compatibilmente al reperimento dei necessari mezzi finanziari.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RALLO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere come mai non è stata chiusa la pratica di riliquidazione dell'ex dipendente del comune di Catania Cascio Sebastiano, nato a Li-

codia Eubea (Catania) il 22 agosto 1907, andato in pensione il 1° maggio 1972, libretto n. 6305394, posizione 2670308, pratica già definita e registrata alla Corte dei conti;

se non ritiene che, dopo tanti anni, il lavoratore abbia diritto a quanto gli spetta e quindi se non ritiene di dare disposizione in merito. (4-08849)

RISPOSTA. — Quest'Amministrazione ha riliquidato in favore del signor Sebastiano Cascio la pensione ordinaria nella misura di lire 4.431.000 annue lorde a decorrere sempre dal 1° maggio 1972 per la valutazione di maggiori retribuzioni.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Catania ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

ROCELLI E MALVESTIO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che

con la legge n. 29 del 1979 veniva consentito, su domanda del lavoratore, di unificare le proprie posizioni assicurative previdenziali in un solo fondo di previdenza;

le norme di detta legge precisavano che le operazioni per tale ricongiunzione si dovevano concludere nel periodo di 9 mesi;

alla distanza di ben sei anni centinaia di migliaia di domande di ricongiunzione non sono state neppure iniziate;

il danno ed il malcontento tra i lavoratori interessati sono ormai diventati incalcolabili ed esasperanti, con grave pregiudizio alla credibilità del buon funzionamento delle istituzioni democratiche, soprattutto da parte di quanti, pur avendo maturato il diritto alla pensione per effetto della sommatoria dei contributi versati

su due o più fondi previdenziali, non possono vedersi liquidata la pensione non essendo stati operati i trasferimenti dei contributi nel fondo prescelto;

tali lavoratori sono perciò a casa senza più lavoro e quindi senza retribuzione e senza pensione per anni;

le dirigenze delle sedi INPS lamentano insufficienze di personale specie con l'aumentato volume di lavoro richiesto dalla legge (modello REO per assegni familiari e modello ECO per i rendiconti da inviare annualmente ai lavoratori per la verifica dei contributi versati all'INPS da parte dei propri datori di lavoro) e ciò fa intendere che, per la richiamata legge n. 29 del 1979, la situazione sarà ulteriormente aggravata. A titolo di esempio si rileva che presso l'INPS di Venezia si trovano giacenti circa 13.000 domande di ricongiunzione —

data una situazione presente così pesante, quali provvedimenti urgenti siano programmati per ovviare a tale grave stato visto che sono state preannunciate iniziative di protesta e manifestazioni di sciopero da parte di categorie sindacali (enti locali, ferrotranvieri, ferrovieri, elettrici, eccetera) e organizzazioni sindacali confederali per il rispetto della legge n. 29 del 1979 disattesa proprio da un istituto parastatale quale è l'INPS, e per il primario dovere di tutela del lavoratore, specie quando dopo una vita di lavoro, il lavoratore stesso, deve avere garantita la certezza della corresponsione della pensione in tempi ragionevoli che non possono essere considerati tali oltre i 4 o 5 mesi di attesa. (4-07574)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda il ritardo nell'applicazione della legge 7 febbraio 1979, n. 29, concernente la ricongiunzione dei periodi assicurativi in un unico fondo di previdenza, l'INPS ha comunicato che la giacenza delle pratiche risente ancora dell'afflusso massiccio di domande pervenute tra il 1979 ed il 1980 e che la quantità corrente si mantiene su livelli tuttora assai elevati ed in costante crescita.

Si rileva che altro elemento di notevole appesantimento della situazione è rappresentato dai fenomeni di elevata concentrazione delle domande in questione in determinate zone territoriali e, in particolare, in talune grandi sedi dell'ente, presso le quali la situazione delle domande stesse si inserisce in uno stato di generale pesantezza del lavoro.

Anche per quanto concerne la definizione delle domande di ricongiunzione presentate dagli iscritti ai fondi speciali di previdenza (telefonici, elettrici, esattorie, autoferrotranvieri, abolite imposte di consumo) la situazione è molto simile a quella dianzi descritta e si presenta particolarmente pesante nell'area della previdenza autoferrotranviaria, in quanto, a seguito dell'entrata in vigore della legge in parola, sono state presentate, pressoché contemporaneamente, alcune decine di migliaia di domande, determinando un imponente problema interpretativo ed organizzativo.

Al riguardo, si fa presente che, nonostante le suddette sfavorevoli circostanze, la situazione fa registrare dei costanti ed apprezzabili miglioramenti sia in relazione agli interventi con cui è stata e viene fronteggiata la situazione stessa, con particolare riguardo all'introduzione di tecniche automatizzate per la trattazione delle pratiche in discorso, e sia per effetto del costante potenziamento dell'organico dell'ente nello specifico settore.

Per altro, ulteriori iniziative, mirate ad una compiuta risoluzione del problema, saranno attuate dall'istituto nel quadro di un più generale progetto di ristrutturazione da tempo avviato, che consentirà di tener conto anche delle esigenze connesse all'applicazione della legge n. 29 del 1979.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

RUBINACCI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

l'operato della Banca popolare di Cagliari non è stato sempre corretto;

a seguito di una attenta ispezione della Guardia di finanza il procuratore della Repubblica di Urbino ha indiziato del reato di favoreggiamento e di quello di interesse privato il presidente, il vicepresidente, alcuni componenti del consiglio di amministrazione, il direttore e l'intero collegio sindacale dell'istituto di credito cagliese;

non si spiega perché la Banca d'Italia non abbia immediatamente inviato un commissario —

se ritenga necessario e urgente provvedere allo scioglimento del consiglio di amministrazione della Banca popolare e far nominare dall'organo di vigilanza il commissario. (4-07270)

RISPOSTA. — In relazione agli specifici poteri attribuiti dalla legge all'organo di vigilanza, gli accertamenti ispettivi sono finalizzati alla conoscenza della situazione tecnica della banca, in particolare sotto l'aspetto patrimoniale, economico e della liquidità. Ciò stante, l'indagine su singoli fatti o atti compiuta in sede ispettiva mira sostanzialmente a conseguire risultanze utili per la valutazione della funzionalità degli intermediari creditizi. Si precisa comunque che, essendo le risultanze degli accertamenti in parola coperte da segreto d'ufficio, ai sensi dell'articolo 10 della legge bancaria, la divulgazione delle stesse non può ritenersi legittimamente consentita.

Per quanto concerne le vicende giudiziarie di alcuni esponenti della Banca in parola, si informa che il Ministero di grazia e giustizia, sulla base di notizie fornite dal procuratore della Repubblica di Urbino, ha riferito i seguenti elementi di informazione.

Nella fase dibattimentale del procedimento penale a carico di Antonino Lazzarino, direttore della Banca popolare di Cagliari, imputato di truffa aggravata nei confronti di una cliente della stessa banca, conclusosi con sentenza di assoluzione per insufficienza di prove pronunciata dal tribunale di Urbino il 12 ottobre 1984, la

testimone Anna Giombetti, dipendente dello stesso istituto di credito, riferiva episodi di pagamento o sconto di titoli di credito con firme apocrife, assumendo che la falsificazione fosse ben nota agli organi della banca e produceva, a riprova e a titolo di esempio, copia fotostatica di un vaglia cambiario e di altro documento.

Nel pronunciare sentenza a conclusione di quel dibattimento, il tribunale ordinava la trasmissione alla procura della Repubblica di Urbino della copia della deposizione della teste Giombetti e degli atti prodotti. Veniva pertanto iscritto a registro generale un procedimento al numero 1195/84 intestato: Atti relativi alle dichiarazioni rese in sede di dibattimento dalla teste Anna Giombetti in Urbino il 12 ottobre 1984.

In data 27 ottobre 1984, il procuratore della Repubblica di Urbino assumeva la deposizione della teste Giombetti, nel frattempo sospesa dal servizio dal consiglio di amministrazione della banca con addebito di avere esibito all'autorità giudiziaria copia di documenti abusivamente estratti.

Secondo quanto riferito dal magistrato, dalla deposizione emergevano fatti di anormale gestione di alcune aperture di credito interessanti, in particolare, un amministratore della banca, i suoi familiari ed una cooperativa edilizia dal medesimo presieduta e che potevano costituire anche illecito penale, nonché altri fatti penalmente rilevanti riguardanti singoli episodi non coinvolgenti gli amministratori dell'istituto.

La procura della Repubblica emetteva pertanto decreto di sequestro di documenti relativi a quanto riferito dalla teste e, in conformità al disposto dell'articolo 390 del codice di procedura penale, avvisi di procedimento venivano inviati a tutte le persone comunque interessate quali indiziati di reato e cioè agli amministratori, ai sindaci revisori, ad un notaio di Cagli ed alle persone beneficiarie delle aperture di credito ritenute anormali. L'ufficio giudiziario precedente informava anche la Banca d'Italia, rappresentando il conflitto di interessi che si profilava tra la Ban-

ca popolare di Cagli e gli organi di amministrazione e controllo di questa.

Negli avvisi di procedimento venivano ipotizzati i reati di appropriazione indebita aggravata continuata e favoreggiamento personale continuato a carico degli amministratori e dei sindaci revisori ed inoltre di emissione continuata di assegni a vuoto e conflitto di interessi continuato nei confronti dell'amministratore sospettato di essere illecitamente favorito. La procura della Repubblica di Urbino incaricava altresì il gruppo della guardia di finanza di Pesaro per le opportune indagini di polizia giudiziaria, ancora in corso, riservandosi, all'esito, di richiedere l'avvio dell'istruttoria formale.

Circa gli ultimi sviluppi della situazione aziendale si fa presente che la Banca popolare di Cagli e la Banca popolare della Etruria, raggiunte le preliminari intese, hanno manifestato l'intendimento di pervenire alla loro fusione mediante incorporazione della prima azienda nella seconda.

Su tale ipotesi di incorporazione (deliberata tra l'altro dai consigli di amministrazione della Cagli e della Etruria rispettivamente in data 26 novembre 1984 e 23 novembre 1984) la Banca d'Italia ha ritenuto di poter esprimere una valutazione favorevole ed ha provveduto a rilasciare a dette aziende il preventivo nulla-osta, ai sensi dell'articolo 48 della legge bancaria, per la fusione di cui trattasi.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

SOAVE. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica. — Per sapere — premesso

che l'azienda Lamital spa, con sede in Savigliano (Cuneo) e stabilimento in Centallo (Cuneo), ha presentato domanda di proroga di cassa integrazione per crisi aziendale per i periodi 1° marzo 1984-27 maggio 1984; 27 maggio 1984-28 agosto 1984; 28 agosto 1984-27 novembre 1984;

che i lavoratori di detta azienda, anche per il ritardo delle precedenti eroga-

zioni, da parecchi mesi non ricevono quanto loro dovuto per legge —:

quale sia il motivo del ritardo delle proroghe e se non ritengano di sollecitare i propri uffici all'espletamento delle pratiche necessarie alla ormai troppo ritardata approvazione dei provvedimenti di cui sopra. (4-08732)

RISPOSTA. — *Sulla base del parere favorevole espresso dal CIPI nel mese di marzo 1985, per altro con la limitazione temporale di un anno, sono attualmente in via di definizione i provvedimenti che autorizzano la proroga del beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria fino al 24 febbraio 1985 in favore dei lavoratori della società per azioni LAMITAL.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SOAVE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

che l'azienda « Costruzioni Meccaniche Braidesi » spa con sede in Bra (Cuneo) e stabilimento in Bra, ha presentato domanda di proroga di cassa integrazione per crisi aziendale per i periodi 26 marzo 1984/25 giugno 1984; 26 giugno 1984/25 settembre 1984; 25 settembre 1984/24 marzo 1985;

che i lavoratori di detta azienda, anche per il ritardo delle precedenti erogazioni, da circa un anno non ricevono quanto loro dovuto per legge —:

quale sia il motivo del ritardo delle proroghe e se non ritengano di sollecitare i propri uffici all'espletamento delle pratiche necessarie alla ormai troppo ritardata approvazione dei provvedimenti di cui sopra. (4-08733)

RISPOSTA. — *I provvedimenti di proroga del beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria a favore dell'azien-*

da costruzioni meccaniche Braidesi società per azioni, operante nella provincia di Cuneo, sono in via di definizione e la scadenza del beneficio stesso è prevista al 30 giugno 1985.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SOAVE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere — premesso:

che l'azienda Dilam sas con sede e stabilimento in Bra (Cuneo) ha presentato il 10 ottobre 1983 prima istanza di cassa integrazione per crisi aziendale e successivamente ha presentato le necessarie proroghe, con approvazione dell'ufficio regionale del lavoro e della massima occupazione;

che i lavoratori di detta azienda da circa un anno e mezzo non percepiscono quanto loro dovuto per legge —:

quale sia il motivo del ritardo e se non ritengano di sollecitare i propri uffici all'espletamento delle pratiche necessarie alla ormai troppo ritardata approvazione dei provvedimenti di cui sopra. (4-08737)

RISPOSTA. — *Il beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria a favore dell'azienda DILAM società in accomandita semplice con stabilimento in Bra, provincia di Cuneo, è stato prorogato fino al 7 ottobre 1984.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SOSPURI. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei motivi che ritardano la definizione della pratica di

pensione di invalidità intestata a Donato Martella, nato il 12 aprile 1937 a Pianella (Pescara) ed ivi residente;

quali iniziative ritenga poter adottare al fine di sollecitare l'iter della pratica in oggetto, contraddistinta con il numero di posizione 831330. (4-09129)

RISPOSTA. — L'INPS ha precisato che la domanda di pensione di invalidità presentata dal signor Donato Martella è tuttora sospesa, in quanto sono in corso accertamenti, per il tramite della commissione provinciale per l'artigianato di Pescara, al fine di stabilire la posizione assicurativa e contributiva dell'interessato.

Dall'indagine svolta a cura della competente sede provinciale dell'INPS, è emerso infatti che lo stesso ha esercitato l'attività artigiana di barbiere, ma non risulta iscritto nella gestione autonoma ai fini dell'assicurazione invalidità, vecchiaia, superstiti.

Allo stato degli atti, pertanto, il signor Martella non può far valere i requisiti assicurativi e contributivi per il diritto alla prestazione richiesta.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

molte società quotate presso le nostre borse valori hanno perso totalmente quella caratteristica di sufficiente diffusione del flottante azionario che costituisce la più valida garanzia alla rappresentatività dei prezzi espressi dai listini azionari e, quindi, alla effettiva tutela dei risparmiatori;

fra queste società spiccano quelle delle partecipazioni statali, alcune delle quali, come Finsider, sono di fatto statalizzate, considerato che il loro capitale sociale è per oltre il 99 per cento, direttamente o indirettamente, nelle mani dello Stato;

simili aberranti situazioni rendono possibili facili speculazioni da parte di coloro che conoscono in anticipo le decisioni societarie per il solo fatto di essere chiamati a prenderle, speculazioni che costituiscono una perfetta fattispecie di quell'insider trading severamente proibito nei più moderni paesi ad economia di mercato;

ultimo lampante esempio delle conseguenze di questa situazione deve considerarsi l'aumento del 50 per cento del valore di borsa delle azioni Finsider, aumento verificatosi in pochissimi giorni con un impegno finanziario non superiore ai 200 milioni e che è stato seguito da un brusco crollo delle stesse quotazioni —

come intenda garantire gli stessi scopi istituzionali delle borse valori italiane e se a tal fine non sia necessario rendere più rapidi ed imparziali gli interventi della CONSOB, introducendo altresì la figura giuridica dell'insider trading, similmente a quanto fatto da altri paesi occidentali.

(4-05962)

RISPOSTA. — La CONSOB ha comunicato di essere costantemente intervenuta sul mercato per assicurarne il regolare svolgimento attraverso i provvedimenti di competenza quali l'obbligatorietà delle contrattazioni per contanti, l'aumento sino al cento per cento del deposito per le operazioni a termine, la sospensione della quotazione e la cancellazione dal listino.

In linea con tali obiettivi la commissione, con delibera del 20 aprile 1983, ha ripristinato per il titolo FINSIDER — soggetto dal 19 agosto 1981 alla sola trattazione per contante a causa di persistenti e ingiustificati ritardi nella liquidazione dei relativi contratti — la contrattazione a termine con copertura di garanzia del cento per cento.

Relativamente poi al problema dello scarso flottante, la CONSOB, con la delibera del 19 dicembre 1984, n. 1622 che ha approvato il regolamento per l'ammissione dei titoli alla quotazione ufficiale, ha previsto il requisito della diffusione tra il pubblico di azioni pari almeno al

25 per cento del capitale sociale, salvo deroghe motivate. La sussistenza di tale requisito e degli altri prescritti verrà riesaminata nel termine di trentasei mesi dall'entrata in vigore di tale regolamento al fine di evitare bruschi cambiamenti che comprometterebbero l'ordinario funzionamento del mercato.

La commissione, infine, in ordine al fenomeno dell'insider trading, ha assicurato il suo impegno per la ricerca di una soluzione a breve, la più possibile soddisfacente, che ovviamente formerà oggetto di apposita valutazione da parte di questa Amministrazione nell'ambito di un quadro integrato dai vari elementi che saranno acquisiti.

Il Ministro del tesoro: GORIA.

STERPA. — Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della funzione pubblica. — Per sapere se è vero che l'INPS ha fissato un concorso interno per dirigente, nonostante che una legge (la n. 72 del marzo 1985) disponga che l'accesso alla dirigenza è disciplinato dalla normativa in atto per le amministrazioni statali, e se i ministri interrogati non ritengano di dover intervenire urgentemente perché il concorso stesso sia sospeso per porre fine a sperequazioni illegittime. (4-09310)

RISPOSTA. — L'articolo 2 della legge 8 marzo 1985, n. 72, dopo aver stabilito, al primo comma, che a decorrere dal 1° luglio 1985 si applicano ai dirigenti del parastato le misure e la disciplina del trattamento economico vigenti per i dirigenti dello Stato, prevede, al secondo comma, che, dalla stessa data, sono estese ai predetti dirigenti le norme dello stato giuridico dei dirigenti statali fra le quali è indicata anche la disciplina per l'accesso alla qualifica di dirigente di cui alla legge 10 luglio 1984, n. 301.

Per espressa previsione della suindicata norma, le disposizioni in essa richiamate operano a partire dal 1° luglio 1985 e, pertanto, non modificano fino alla suddetta data l'ordinamento giuridico vigente per i dipendenti del parastato, in confor-

mità del quale è stato indetto, fin dal mese di luglio 1984, ed è attualmente in corso di svolgimento, il concorso a 27 posti di dirigente vacanti al 1° gennaio 1984.

Allo stato attuale, quindi, restano in vigore le disposizioni (articolo 18 della legge 20 marzo 1975, n. 70 e articolo 11 del decreto del Presidente della Repubblica n. 346 del 1983) in base alle quali l'istituto sta provvedendo alla copertura delle vacanze esistenti nell'organico della qualifica di dirigente.

Secondo quanto rappresentato dall'INPS i posti messi a concorso nel luglio 1984 corrispondono ad effettive vacanze dell'organico dell'istituto, vacanze che si sono più che raddoppiate per cui è divenuta sempre più urgente l'esigenza di provvedere alla loro copertura per assicurare la piena funzionalità delle unità organiche ad esse corrispondenti.

Del resto, si fa presente che non rientra tra le competenze del Ministero intervenire nel merito delle decisioni del consiglio di amministrazione dell'ente purché non vengano violate disposizioni di legge.

Per quanto concerne, poi, in particolare, le delibere dell'istituto sulle quali le amministrazioni vigilanti hanno espresso osservazioni in rapporto alla mancata ristrutturazione dell'ente, si fa presente che tali delibere (concernenti le qualifiche di esperti di gestione, il coordinamento e servizio pianificazione e la programmazione e controllo), per il loro contenuto, non possono ritenersi né attinenti né influenti in ordine alla legittimità della delibera con cui è stato bandito il concorso di cui trattasi.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere i motivi che impediscono ancora la definizione della pratica di pensione di reversibilità, in regime di convenzione internazionale, della signora Edvige Ghergetti, nata il 12 gennaio 1920, superstita

IX LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 MAGGIO 1985

del signor Antonio Benussi (rif. 802-0752-108 A01) da parte della sede regionale dell'INPS per il Friuli-Venezia Giulia.

(4-05588)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che la pensione di reversibilità, di cui è titolare la signora Edvige Gheretti vedova Benussi, è stata posta in pagamento all'indirizzo argentino con il 1° quadrimestre 1985 unitamente agli arretrati maturati fino al 31 gennaio 1985.*

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di vecchiaia del signor Vincenzo Spagnuolo nato il 12 marzo 1924, attualmente domiciliato in Germania, la cui domanda fu inoltrata alla Direzione provinciale dell'INPS di Siracusa.* (4-06689)

RISPOSTA. — *La pensione del signor Vincenzo Spagnuolo, attualmente domiciliato nella Repubblica federale di Germania, è stata liquidata in pro-rata dalla sede regionale INPS per la Sicilia, reparto convenzioni internazionali, ed il relativo provvedimento è stato notificato all'interessato, presso il patronato INAS di Siracusa, nel mese di febbraio 1984.*

Nel corso della definizione delle modalità di pagamento all'estero della stessa, però, è sopravvenuta all'istituto la richiesta di provvedervi in Italia a persona delegata; la pratica di pensione, pertanto, è stata trasferita alla sede provinciale INPS di Siracusa che attualmente sta espletando gli adempimenti derivanti da questa nuova circostanza.

La sede in questione, per altro, provvederà, nelle more, all'erogazione a favore dell'interessato di un congruo acconto.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:*

il decreto-legge 12 settembre 1983, n. 463, convertito, con modificazioni, nella legge 11 novembre 1983, n. 638, prevede il rimborso di contributi previdenziali indebitamente versati da professionisti;

le sedi provinciali dell'INPS hanno disposto che la consegna delle dichiarazioni predisposte per il rimborso di detti contributi e la relativa documentazione avvenisse entro il 31 gennaio 1984;

a tutt'oggi le varie sedi dell'INPS non hanno provveduto ad effettuare detti rimborsi e certamente ciò non si è verificato nella sede di Catania —

quali provvedimenti ritiene necessari adottare e quali disposizioni urgenti emanare al fine di dare attuazione alle disposizioni di cui alla legge n. 638 del 1983 in relazione al rimborso dei contributi previdenziali indebitamente versati da professionisti. (4-08114)

RISPOSTA. — *Le norme di carattere generale per la effettuazione dei rimborsi ai liberi professionisti che abbiano versato all'INPS contributi di malattia indebiti saranno quanto prima diramate dall'istituto alle proprie sedi periferiche.*

A tal proposito l'ente ha reso noto che, per la definizione della questione, sono sorti ostacoli in conseguenza del fatto che alcune sedi, anche per difficoltà oggettive, non hanno operato il tempestivo aggiornamento delle registrazioni dei versamenti effettuati dai contribuenti.

Alle sedi periferiche, tuttavia, sono già state impartite istruzioni in merito sia ai rimborsi da effettuare per l'anno 1980, in relazione alla particolare situazione verificatasi per tale anno, con circolare del giugno 1982, che per i rimborsi connessi alla richiesta di condono contributivo di cui all'articolo 2 della legge 11 novembre 1983, n. 638 con circolare del febbraio 1984.

L'istituto ha fatto presente, per altro, che numerosi liberi professionisti, anziché avanzare domanda di rimborso dei contributi indebitamente versati, hanno provveduto ad effettuare il conguaglio tra l'importo complessivo di questi ultimi e le somme successivamente dovute a titolo di contributi a percentuale, recuperando in tal modo il loro credito.

Per quanto concerne, in particolare, la sede provinciale di Catania, la sede me-

desima, nei casi più urgenti provvede ad effettuare il rimborso in forma manuale, senza pertanto attendere la definizione del programma per i rimborsi in forma automatizzata.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.